ABBONAMENTI — INTERNO E COLONIE — ESTERO

	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Tribuna	28	14	7	46	23 50	12
Tribuna illustrata	5	2 50	—	10	5	—
Sal e il Mondo	7 50	3 75	—	10 50	5 25	—
Tribuna e Tribuna illustrata	32	16	8	56	28	14 50
Tribuna e Sal e il Mondo	34 50	17 25	8 65	55 50	28 25	14 65
Tribuna, Trib. ill. e Sal e il Mondo	39 50	19 75	9 90	65 50	33 25	16 65
Tribuna illustr. e Sal e il Mondo	11 50	5 75	—	19 50	9 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Avvisi economici: Vedere condizioni rispettive rubriche — Avvisi commerciali: L. 6 la linea — Avvisi finanziari: L. 6 la linea — Avvisi mortuari: L. 6 la linea — Piccola cronaca: L. 6 la linea.
La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura a corpo 6. Indirizzarsi alla
Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, 69 e sue Succursali.
OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 10 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Lunedì 23 Settembre 1918 — ROMA — Lunedì 23 Settembre 1918 — QUARTA EDIZIONE — Num. 263

Note del giorno

Unità di vittoria

La linea degli Alleati è ormai a contatto per tutta la sua lunghezza con la linea di Hindenburg. La massima parte delle sue difese avanzate sono state anzi già espugnate dagli Alleati, i quali si trovano perciò nelle migliori condizioni tattiche. Il nemico impegnato su tutto il fronte. Le sufficienti riserve alleate scaglionate in profondità e le comunicazioni completate per manovrarle, permettono a Foch di continuare nella sua azione.

Se i nuovi sistemi tattici e le «tanks» sono stati strumenti idonei a rendere possibili le azioni tattiche, è stata la concezione di tali azioni, è stato il valore dei soldati che hanno determinato la vittoria. Non si devono confondere gli strumenti coi fattori intelligenti della vittoria, perchè altrimenti il fattore del successo di una carica di cavalleria dovrebbe essere la sciabola e di un attacco la baionetta. L'intelligenza e il volere umano creano gli strumenti e li dirigono; le «tanks» fracassano ma non occupano le posizioni nemiche: queste sono prese dall'intelligenza dei capi e dal valore dei soldati. Ricordiamolo: le picche dei francesi ebbero il sopravvento a Valmy sui fucili e sui cannoni dei nemici della Francia.

Quello che oggi bisogna porre in rilievo è l'abile impiego delle masse alleate, con successivi, diuturni progressi lungo le cortine, infirmando così i capisaldi e i bastioni. Questo è accaduto finora, così accade a Cambrai, così a Saint Quentin, così al massiccio di Saint Gobain, così alle posizioni di Laffau. In poche parole in tutta l'azione, volta a far cadere quell'ammasso di posizioni fortificate che formano la linea di Hindenburg. Relativamente ad essa si conferma una volta ancora che qualsiasi sistema fortificato — e le linee di Hindenburg sono un formidabile sistema — se privato di truppe di manovra deve cadere di fronte ad un attaccante che sia audace, agile nella manovra e in grado di disporre di mezzi adeguati. Questo con o senza strumenti nuovi e speciali, che potranno scorciare la lotta e diminuire le perdite, ma per sè soli, come ogni strumento privo di anima, non possono affermare la vittoria.

I tedeschi oppongono ora una resistenza accanita alle due ali, specialmente alla loro ala destra, fra Gounnaucourt e Moeuvres; la superiore pressione inglese ha ragione di loro. Le fortificazioni cadono a pezzi, dopo furiosa lotta, come Moeuvres e Havrincourt; Cambrai è minacciata d'essere sopravanzata, cadendo Marconig, e la strada diretta fra Cambrai, Saint Quentin, Laon, La Fère è già quasi tutta sotto il tiro dei cannoni alleati.

Finora, oltre alla superiorità relativa a mano a mano di effettivi sui singoli tratti attaccati, tutto l'armamento alleato si mostra superiore lungo l'intero fronte su quello tedesco; le inondazioni non sono questa volta sufficienti a trattenere gli alleati, nè le loro terribili «tanks».

Mentre così energica prosegue l'azione alleata in Francia, altri fronti si destano con operazioni che dimostrano ovunque come l'Intesa si avvicini sempre più alla sua massima reale potenza per materie, per risorse e per uomini.

Il fronte macedone, rinforzato, munito di materiali bellici, ha fatto un formidabile sbalzo in avanti, mostrando che la passata inerzia era dovuta piuttosto alla trascuratezza di quel settore, che alla superiorità avversaria.

Nell'Oriente ottomano, infine, dove si rivela tutta l'abilità inglese nelle operazioni coloniali, essi hanno ottenuto un gran successo. L'una e l'altra azione meritano speciale attenzione.

La farsa delle riforme

Fallita l'offensiva di pace, nella maniera miserevole che tutti sanno, non è probabile che i due governi compari desisteranno così presto dalle commedie che in mancanza di meglio si dedicano a inscenare. Ed è anzi probabile, come già appare da molti sintomi che i lettori troveranno registrati qui sotto dalla stessa stampa nemica, che la tragicommedia sia destinata a continuare anche a sipario calato, sott'altra forma. Cioè sotto la forma di farsa.

Farsa e nient'altro è infatti da giudicare fino ad ora, anche se dovesse prendere consistenza, tutto questo gran da fare che si nota da una parte in Germania per una parlamentarizzazione del regime, e dall'altra parte in Austria-Ungheria per la riforma delle nazionalità. A giudicare da questi sintomi, e da questo va e vieni di convegni e colloqui di uomini di Stato nemici, si direbbe che improvvisamente i due imperi centrali siano invasati da una grande fretta di rinnovarsi o camuffarsi i connotati; istinto comune a chi fugge sotto inseguimento, e sente che prima o poi sta per essere acchiappato.

In Germania si canta sui giornali il *miserere* a Hertling, e si dichiara la necessità di un governo che faccia politica indipendente dal Quartiere Generale; e si fanno i nomi di quanto di meglio la Germania disponga in fatto di liberalismo, come il conte Brockdorff Rantzau, o il dott. Solf; liberalismo, s'intende, alla tedesca, quel tale «liberalismo pangermanista» di cui del resto il candidato Solf ha dato recenti prove nei suoi ultimi due discorsi coloniali... Si dimette Von Capelle, e gli si sostituisce un più tepido sostenitore della guerra sottomarina, l'ammiraglio Benhke...; troppo povera offa, ahimè, per un cerbero delle canne come quelle di Wilson.

In Austria, anche, Burian e Hussarek non si danno requie sulla fatica di insegnare il federalismo che dovrebbe mettere a tacere le aspirazioni dei popoli, e con esse il signor Wilson; ma cozzano nel duro della situazione, che è rappresentato dall'Ungheria, che per bocca del suo Presidente Wekerle fa dei controprogetti larvatamente ma decisamente ispirati a un rafforzamento e ingrandimento dell'Ungheria a pese jugoslave, e a un rafforzamento dell'egemonia tedesco-magiara nella Monarchia... Si discute intanto, ma non si risolve, tra Germania e Austria, il problema polacco.

Vedremo dove tutto ciò va a parare. Registriamo per ora questi lupeschi tentativi di vestirsi della lana dell'agnello, fatti per presentarsi eventualmente, a una prossima occasione, sotto più adatte spoglie...

Una falsa notizia tedesca

su trattative di pace tra Italia e Austria

L'«Agenzia Stefani» comunica:

La «Deutsche Zeitung» pubblica che in Germania circola la notizia che Italia e Austria-Ungheria negoziano ufficiosamente accordi territoriali in Svizzera essendo intermediario un diplomatico svizzero.

La notizia è assolutamente falsa.

La Germania risponde all'Austria

sulla pseudo pace di conciliazione

ZURIGO, 20.

Perviene da Berlino notizia ufficiale, secondo la quale oggi l'ambasciatore tedesco a Vienna ha consegnato la risposta tedesca alla nota del governo austro-ungarico, con cui si dichiara che l'invito del governo austro-ungarico, tendente a provocare uno scambio di idee confidenziale e non impegnativo fra i belligeranti, in terra neutrale, corrisponde allo spirito di propensione per una pace di conciliazione sempre manifestato dagli statisti responsabili della quadruplice alleanza e dai rappresentanti autorizzati dei popoli alleati.

La grande vittoria in Palestina

LONDRA, 20.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito inglese in Palestina dice:

Le nostre truppe hanno sferrato un attacco generale nella notte del 19 corrente, sopra un fronte tra il Giordano e il mare.

Le truppe anglo-indiane, avanzandosi a est della strada Gerusalemme-Naplous, sono riuscite ad intercettare le comunicazioni turche verso sud-est, a partire da Naplous. Il principale attacco al quale presero parte le truppe francesi fu sferrato il 19, alle 4,30 del mattino, dopo un breve bombardamento tra Rafat e la costa. La nostra fanteria progredì rapidamente oltrepassando interamente il sistema difensivo nemico sino alle ore 8 del mattino e penetrando su una profondità massima di otto chilometri, dopo di che, l'attacco fu diretto verso est.

Gli ultimi rapporti pervenuti indicano che il nodo stradale di Tul Keram è stato occupato dalla nostra fanteria durante il pomeriggio, mentre la brigata della cavalleria leggera australiana raggiungeva la via principale Tul Keram-Mestudich, nonchè la strada in vicinanza di Anedia, tagliando la ritirata ad importanti contingenti nemici, ai loro cannoni ed ai loro trasporti. — (Segue il secondo dispaccio già diramato iersera).

Il nemico sorpreso ed aggirato

LONDRA, 21.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico in Palestina, in data 20 corrente, dice:

Il generale Allenby ha colpito di nuovo ed ha colpito duramente. E' un colpo mortale per il nemico, le cui difese sono state per così dire distrutte e il cui risultato strategico ci arreca la speranza che il nemico sia sul punto di subire una grave disfatta.

L'ultimo rapporto pervenuto indica che la nostra cavalleria si trova alcune miglia a sud del Monte Carmelo. Il nemico è stato senza alcun dubbio completamente sorpreso dal nostro colpo. Sembrava che esso stamane temesse un po' che la offensiva fosse imminente, ma ignorava completamente il tempo in cui sarebbe stata sferrata. Le operazioni cominciarono durante la notte con un attacco locale da parte delle truppe gallesi ed indiane, che progredirono a destra della strada di Naplous, ma l'attacco reale fu sferrato avanti l'alba, dopo un breve ma intenso bombardamento contro la destra del nemico, e contro il suo fianco più formidabile, che furono sopraffatti. Le nostre truppe avevano attraversato i suoi reticolati e presa la prima linea di trincee, prima che l'avversario avesse avuto il tempo di stabilire uno sbarramento dinanzi al resto delle potentissime difese che lo slancio delle truppe britanniche e indiane riuscì nondimeno a superare.

In un settore un reggimento turco fu completamente catturato col suo comandante e il suo stato maggiore, quasi senza perdite, e nello spazio di alcuni minuti. I turchi fuggivano in massa verso est. Le nostre truppe eseguirono un movimento aggirante, spazzando le posizioni turche man mano che avanzavano. Il nemico oppose una forte resistenza a Jiljulie e a Kalkilie, ma queste due località caddero nondimeno prima di mezzogiorno nelle nostre mani.

Essendo stato così preso ai turchi l'intero settore della costa, era stata aperta una breccia per la cavalleria, e prima delle otto, la cavalleria stessa, composta di australiani, di inglesi, indiani, già si trovava alle spalle del nemico ed avanzava rapidamente verso nord, per minacciare le comunicazioni di esso.

I prigionieri hanno un aspetto molto diverso. Alcuni appartengono alle migliori unità, ed hanno una buona apparenza, mentre altri sono ricoperti di stracci e sono delle età più svariate.

Le truppe francesi hanno preso parte all'attacco sulla linea esterna del fronte, prendendo validamente di assalto i loro obiettivi e facendo prigionieri.

Un episodio della rotta turca

LONDRA, 21.

Per dare una idea della confusione con cui si svolge la ritirata turca in Palestina, vale la pena di riferire il seguente incidente:

Un aeroplano tedesco ha atterrato ad Afule, in mezzo alle nostre truppe, credendo che tale località fosse sempre occupata dai turchi. Il pilota, il quale dichiarò più tardi che trasportava lettere da Rayak, ha scoperto l'errore a tempo, per poter dar fuoco all'apparecchio, il quale disgraziatamente è stato del tutto distrutto insieme al suo contenuto.

La portata della vittoria inglese

LONDRA, 22.

L'improvvisa offensiva lanciata in Palestina dal generale Allenby ha ottenuto fin dal primo momento un successo così vasto da far ritenere possibile la distruzione completa dell'esercito turco. Commentando i brillanti risultati ottenuti su questa fronte come quelli ottenuti sulla fronte macedone il critico militare del *Manchester Guardian* dice che bisogna considerare il movimento come parte di una sola grande azione. Entrambe le fronti menzionate fanno parte dell'ala destra della fronte generale dell'Intesa.

Secondo lo stesso commentatore, la campagna balcanica non mira soltanto a colpire la Bulgaria, ma a volgersi verso il nord con propositi ostili all'Austria e politicamente la sua importanza è di primissimo ordine. Dopo aver ottenuto il successo della Macedonia, con la breve campagna dell'ottobre 1915, la Bulgaria si mostra preoccupata soltanto di poter conservare il bottino fatto e il suo spirito combattivo nelle presenti circostanze non è grande e diminuirebbe ancora se gli alleati riuscissero a strapparle la Macedonia e una parte almeno del territorio serbo. Il vittorioso procedimento della campagna balcanica obbligherebbe l'Austria a prendere seri provvedimenti militari poichè la vittoria degli alleati avrebbe l'immediato risultato di rinfocolare le agitazioni separatiste fra gli slavi che l'annunzio di una vittoriosa avanzata dei serbi indurrebbe a rivoltarsi apertamente. Anche la Turchia non potrà mancare di sentire la ripercussione delle vittorie alleate nei Balcani tanto più se l'esercito greco prendesse una parte importante, come dovrebbe, nelle future operazioni.

Perciò gl'inglesi fanno benissimo a premere sopra i turchi in Palestina, impedendo così di valersi delle truppe colà esistenti per appoggiare la difensiva bulgara. Un altro risultato dell'offensiva nei Balcani e in Palestina è di obbligare la Bulgaria e la Turchia a domandare soccorsi alla Germania, soccorsi che questa non può fornire nel momento attuale, cosicchè ne resta screditata di fronte ai suoi minori alleati ai quali non sarà difficile dimostrare fra qualche tempo che la vittoria tedesca è impossibile e che perciò la loro causa si può considerare come perduta.

1,750,000 americani già in Europa

WASHINGTON, 21.

Il generale March Capo dello Stato Maggiore annuncia che il numero delle truppe americane imbarcate per tutti i fronti supera 1.750.000 uomini.

Vittoria degli Alleati sulla Dwina

LONDRA, 21.

Un comunicato sulle operazioni ad Arcangelo dice:

Un'azione è stata eseguita con successo il 16 e il 17 settembre sul fiume Dwina, da unità navali e truppe alleate. Due navi nemiche furono affondate; furono catturati tre cannoni e furono inflitte gravi perdite.

Una nota ai bolscevichi

per deplorare il loro terrorismo

WASHINGTON, 21.

Il governo americano ha dato istruzioni ai suoi ambasciatori e ministri nei paesi neutrali ed alleati di assicurarsi se i governi vogliono unirsi ad una azione immediata e comune per far sapere ai bolscevichi la avversione con la quale il mondo civile considera il loro ingiustificato terrorismo.

Secondo informazioni ricevute, migliaia di pacifici russi a Pietrogrado, a Mosca ed altrove, sono stati uccisi. Le prigioni rigurgitano di persone incarcerate senza processo.

Tutti i poteri in Arcangelo agli Alleati

STOCCOLMA, 21

Si ha da Arcangelo che le riunioni e i *meetings* sono stati proibiti e che tutto il potere è stato trasferito al Comando degli alleati.

Il principe Lvof chiede di riorganizzare l'esercito russo

PARIGI, 22.

Il *Petit Parisien* ha da Valdivostock in data 19 corrente: E' giunto Régnault, alto commissario francese ed ha avuto un colloquio col principe Lvof che gli ha domandato la estensione dell'intervento interalleato per assicurare la riorganizzazione dell'esercito russo.

La rotta bulgara in Macedonia

PARIGI, 21.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente, in data 20 settembre, dice:

L'inseguimento delle forze bulgare battute fra la Cerna ed il Vardar si effettua metodicamente. Malgrado la crescente resistenza delle retroguardie nemiche, le truppe serbe hanno raggiunto la media Vatasha. A sinistra, le truppe alleate hanno passato la Cerna nella regione di Cebren.

A destra, esse si sono impadronite delle vette di Porta e di Dzena.

I bulgari incendiano i villaggi che abbandonano. Una loro completa batteria da campagna è caduta nelle nostre mani.

L'aviazione ha bombardato e mitragliato infaticabilmente le loro colonne in ritirata. Da una parte e dall'altra del Vardar, e a nord di Monastir, grande attività dell'artiglieria.

I serbi avanzano per 20 Km.

in un solo giorno

SALONICCO, 21.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'Esercito serbo dice:

Durante la giornata del 20 la nostra avanzata verso nord superò i venti chilometri. Siamo a parecchi chilometri a nord di Kavadar, che abbiamo liberato con altri quindici villaggi. Abbiamo catturato dodici cannoni. Rinforzi bulgari e tedeschi arrivano continuamente.

L'avanzata continua fulminea

PARIGI, 21.

L'«Heure» scrive: Secondo le ultime notizie continua la marcia fulminea dell'esercito d'Oriente, e poichè la regione ad ovest di Prilep è servita da una sola strada, si può attendersi la liberazione immediata di un terzo della Serbia.

Le riforme interne in Austria

ZURIGO, 21 sera.

A Vienna si intensificano le discussioni e le conferenze sulla riforma interna. Burian ha presentato la nuova soluzione del problema jugo-slavo in opposizione a quella propugnata da Wekerle. Burian mirerebbe a compiere il piano vagheggiato dall'arciduca, cioè l'unione delle regioni jugoslave in uno Stato autonomo sotto la monarchia, forse escludendo i paesi sloveni. Wekerle, invece, insiste per l'unione della Bosnia - Erzegovina all'Ungheria e della Dalmazia con la Croazia. Per suo conto, Tisza percorre la Croazia e si recherà anche in Dalmazia per conferire coi fattori politici e tentare di conciliarne i desideri coi criteri del governo ungherese. Ma i croati e i serbi sono contrarissimi a qualsiasi soluzione che non appaghi pienamente le aspirazioni loro.

Wekerle considera tutti i problemi nazionali semplicemente come amministrativi; Burian e Hussarek come politici. Wekerle è anche avverso alla concessione dell'autonomia alle nazionalità in Austria e propugna l'egemonia dei tedeschi. Secondo l'*Az Est*, egli ha l'appoggio del Ministro delle finanze comuni. Wekerle si è recato l'altro ieri a Budapest per discutere con gli uomini politici magiari il problema jugo-slavo. A Vienna si sta studiando anche la soluzione del problema boemo. Vi lavora il conte Bardoff, già fiduciario di Francesco Ferdinando, il quale propendeva per gli czeco-slovacchi. Intanto l'inizio dei negoziati coi croati è ritardato a causa della crisi ministeriale avversaria.

E' certo che Vienna è stata colta da una improvvisa fretta riguardo i problemi nazionali, ma l'atteggiamento dei jugo-slavi e czechi rimane immutato. La nobiltà czeca radunatasi sotto la presidenza del principe Lobkovitz, ha deciso di aderire al movimento nazionale. Le *Munchener* rilevano il fatto come un indice della gravità presa dall'agitazione czeca. Il capo dei progressisti, Mueller, parlando a Monaco dichiarò che sarebbe errore rinunziare a ciò che fu acquistato a Brest Litowsk. Il fronte interno è indebolito e il governo deve far di tutto per ridare al popolo compattezza e fiducia.

Skoropadski, primo ministro dell'Ucraina, è ritornato a Kiew. Lasciando la Germania ebbe uno scambio di telegrammi con il Kaiser, esprimenti reciproci voti di buone relazioni fra i due paesi. Il primo risultato del viaggio sarebbe di intensificare la creazione dell'esercito ucraino con istruttori tedeschi.

Gli indizi di crisi aumentano in Germania

ZURIGO, 21.

Si ha da Berlino: Il Vice-Cancelliere Payer è ritornato improvvisamente a Berlino, dove aumentano gli indizi di una imminente crisi di Governo.

Il *Leipziger Tageblatt* dice che i partiti della maggioranza, in seguito agli ultimi avvenimenti, sono risoluti a procedere immediatamente alla costituzione di un Governo parlamentare completamente indipendente dal Quartier generale e che faccia la politica richiesta dalla gravità dell'epoca. I socialisti si sono dichiarati pronti a partecipare al Governo alle seguenti condizioni: revoca di alcuni paragrafi della costituzione, entrata di due o tre socialisti nel Ministero, uno dei quali sarebbe probabilmente Ebert ed avrebbe gl'interni.

Tutto dipende dal centro, il quale deciderà lunedì. Una parte del gruppo tiene ancora ad Hertling, ma la maggioranza ne vuole il ritiro.

In prima linea quale futuro Cancelliere sta il conte Brockdorff Rantzau, Ministro a Copenaghen, favorevole alla parlamentarizzazione.

La *Vossische Zeitung* dice che i socialisti vogliono soprattutto la revoca dell'articolo nono della costituzione, secondo cui nessun membro del Reichstag può far parte del Consiglio federale.

Il *Berliner Tageblatt*, commentando la nomina del vice-ammiraglio Benncke a segretario per la marina, ricorda come nel febbraio 1917 egli dicesse che, quantunque l'ammiragliato fosse convinto che l'uso dei sottomarini avrebbe una grande influenza per una rapida pace, non si desiderava che danneggiasse i commerci neutrali, nè violasse il diritto internazionale dell'alto mare.

I negoziati fra Germania ed Austria-Ungheria circa la Polonia non hanno ancora dato un risultato. La Germania ricusa la soluzione austriaca e propone, in base alla dichiarazione del 5 novembre, l'equiparazione con l'Austria-Ungheria nei riguardi politici e specialmente commerciali.

Un violento attacco nemico

infranto dai reparti czeco-slovacchi

COMANDO SUPREMO, 22 Settembre 1918.

A sud di Nago, all'alba di ieri, dopo violenta preparazione di artiglieria in gran parte con proietti a gas, due colonne avversarie assalirono il saliente di Quota 703 di Dosso Alto, la prima puntandovi contro frontalmente da nord a sud, la seconda tendendo a scardinarlo alla base con un movimento aggirante da nord-ovest a sud-est. Le intrepide truppe della sesta divisione czeco-slovacca, che tenevano la posizione, si difesero con mirabile valore: l'attacco aggirante venne infranto e respinto da un riparto di mitraglieri usciti arditamente dalle linee; l'altra colonna nemica, travolto un piccolo posto di vedetta antistante, riuscì a por piede sulla Quota 703, ma ne fu subito ricacciata dal presidio e dai rincalzi con accanita lotta a corpo a corpo, nella quale subì perdite gravissime.

Nel pomeriggio, pattuglie d'assalto ripresero anche il posto di vedetta, ristabilendo integralmente la situazione.

Tentativi di nuclei avversari fallirono dinanzi alle nostre posizioni di Cima Cady (Tonale), del Col del Rosso e del Col d'Echele (altopiano di Asiago) e sugli isolotti del Piave in corrispondenza del Montello.

Una piccola guardia nemica venne annientata sulle pendici nord di Monte Tomba. Catturammo qualche prigioniero.

DIAZ.

Gli inglesi progrediscono su tutto il fronte

LONDRA, 21.

Il comunicato del maresciallo Haig in data di stasera dice:

Le truppe inglesi sono riuscite ad avanzare la loro linea stamane ad est di Epehy, dopo una violenta lotta, avendo incontrato una forte resistenza su tutti i punti. Più tardi, nella giornata, il nemico ha effettuato un certo numero di contrattacchi con forze considerevoli.

Malgrado la resistenza, le nostre truppe hanno compiuto importanti progressi sull'insieme del fronte di attacco. Esse, in cooperazione con le truppe australiane, hanno potuto progredire di nuovo, dopo una operazione pienamente coronata da successo, nel settore di Hargicourt, ed hanno preso un certo numero di prigionieri.

Violenta lotta presso Moeuvres

LONDRA, 21. — Il comunicato del maresciallo Haig in data del pomeriggio d'oggi dice:

Durante l'attacco nemico a Moeuvres il 17 corrente un caporale e 6 soldati del 5.o battaglione fanteria leggera highlandese della 52.a divisione che costituiva la guarnigione di un nostro posto proprio a nord del villaggio, furono completamente accerchiati e furono creduti prigionieri. Per due giorni, durante i quali i tedeschi occuparono Moeuvres, questo distaccamento mantenne la sua posizione con grande valore e inflisse al nemico numerose perdite.

Nella notte dal 19 al 20, quando Moeuvres venne ripresa dalle nostre truppe, tutto il distaccamento raggiunse senza perdite la propria unità.

Ieri nel pomeriggio respingemmo nuovi attacchi contro i nostri posti a nord di Moeuvres. Alla sera il nemico bombardò fortemente le nostre posizioni in vicinanza del bosco di sinistra e sotto la protezione di questo bombardamento riuscì a respingere leggermente uno dei nostri posti avanzati a nord del Bosco.

Durante tutta la notte la fanteria tedesca fece mediante lanciafiamme e granate ripetuti e determinati tentativi di sfondare le nostre posizioni in questa regione. Tutti questi attacchi furono respinti dalle nostre truppe dopo violenti combattimenti.

Nella notte avanzammo leggermente la nostra linea a nord-ovest di Bellengeise.

Stamani la lotta ha ripreso in questo settore ad est di Epehy.

La notte scorsa migliorammo leggermente le nostre posizioni ad ovest di Messines, catturando un punto fortificato tedesco e prendendo al tempo stesso vari prigionieri. Anche a sud-est di Ypres le nostre truppe hanno realizzato qualche progresso.

I comunicati francesi

PARIGI, 21. — *Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:*

Nessun importante avvenimento da segnalare durante la giornata.

PARIGI, 22 (ore 15). — *La notte è stata contrassegnata da una abbastanza grande attività dell'artiglieria nella regione di Saint Quentin e a nord dell'Aisne.*

Sul fronte della Vesle le truppe francesi hanno respinto due colpi di mano nemici.

Reparti francesi penetrati nelle linee tedesche in Champagne e in Lorena hanno ricondotto prigionieri.

Il comunicato americano

PARIGI, 21. — *Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito americano in data di stasera dice:*

Eccetto scontri di pattuglie ed una crescente attività dell'aviazione in Woevre, la giornata è stata calma nei settori occupati dalle nostre truppe.

I comunicati tedeschi

BASILEA, 21. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Gruppo di eserciti del principe Rupprecht. — Ad est di Merckem un attacco parziale inglese fu respinto. Attività di ricognizione tra la Lys e la Scarpe.

Gruppo di eserciti del generale Bohen. — Tra Gouzeaucourt e la Somme l'attività dell'artiglieria fu a momenti violenta. Un attacco parziale inglese a nord-ovest di Bellicourt non riuscì dinnanzi alle nostre linee. Abbiamo ricondotto sulle nostre posizioni le truppe avanzate che si trovavano molto innanzi a queste ed abbiamo così sgombrato anche Essigny-Le-Grand.

Gruppo di eserciti del principe ereditario tedesco. — Tra Vauxaillon e Jouy un violento fuoco fu seguito a sera da attacchi nemici. Il nemico prese piede sulla cresta delle colline ad ovest di Jouy.

Nessuna particolare attività di combattimento nei gruppi di eserciti del generale Gallwitz e del duca Albrecht.

BASILEA, 21. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data di stasera dice:

Dinanzi alla linea di Siegfried, tra la valle di Gouzeaucourt e Hargicourt, forti attacchi metodici inglesi non sono riusciti.

I tedeschi preparano le difese

PARIGI, 21.

Mentre i nemici non sono riusciti a respingerci coi contrattacchi confessano soltanto oggi i nostri successi degli scorsi giorni ad Essigny le Grand, ad ovest di Jouy, ciò che può far ritenere al pubblico tedesco che sul nostro fronte vi sono state ieri violente azioni. In realtà non vi furono che azioni di artiglieria e di pattuglie di ricognizione, in vista di prossime operazioni.

I tedeschi preparano attivamente le loro difese. Negli scorsi giorni gli avversari impegnarono vere battaglie di schieramento per farci ripiegare o per far ritardare la nostra avanzata. Essi fanno molto assegnamento sulle difese naturali e così pure sulle fortificazioni e sulle opere in cemento armato. Gli ostacoli naturali che incontreremo saranno forse più difficili a superare, ma troveremo minori difficoltà ad abbattere le opere in apparenza più formidabili. E appunto per questo che la linea di Hindenburg segue la traccia di numerosi corsi di acqua e di valli.

In attesa del necessario seguito delle nostre vittorie in occidente, sviluppiamo quella della Macedonia progredendo a nord di Palesko e a nord della doppia Cerna. Gli alleati e gli inglesi hanno intrapreso una nuova offensiva in Palestina e i turchi ne fanno le spese. Così nessuna delle potenze della Germania è stata risparmiata dalle nostre armi trionfatrici.

Le officine tedesche bombardate dagli inglesi

LONDRA, 21.

Un comunicato del Ministero dell'aviazione dice: Durante la notte del 20 abbiamo lanciato 17 tonnellate di bombe. Abbiamo attaccato con successo le officine Lanz a Mannheim, le banchine e le fabbriche ad ovest di Karlsruhe e colpito fortemente le fornaci di Burbach e gli aerodromi di Boulay, Frescaty e Morhange. Un vasto incendio si manifestò a Karlsruhe e notevoli esplosioni furono osservate a Mannheim.

Numerosi colpi diretti furono constatati sugli «hangars» e incendi scoppiarono a Frescaty e a Morhange. Un apparecchio nemico è stato abbattuto; un nostro aeroplano non è rientrato.

19 velivoli tedeschi abbattuti

LONDRA, 21.

Un comunicato del maresciallo Haig circa le operazioni aeree in data di stasera dice:

I nostri velivoli effettuarono utilissime operazioni malgrado le nubi basse e frequenti raffiche. Sedici apparecchi nemici vennero abbattuti nei combattimenti e tre furono messi fuori di combattimento nella giornata del 20. Undici nostri mancano. Un apparecchio tedesco da bombardamento a due motori fu incontrato al cadere della notte e venne abbattuto. Tutte le nostre squadriglie da bombardamento notturno sono tornate.

Ventisei tonnellate e mezzo di proiettili sono state lanciate durante le ultime 24 ore. Il nostro fuoco di difesa ha abbattuto negli ultimi tre giorni due apparecchi nemici oltre quelli già menzionati.

Grande attività aerea italiana

L'Ufficio del Capo di Stato Maggiore della Marina comunica:

L'aviazione della R. Marina e della Marina americana ha mantenuto attivo il servizio di vigilanza nei golfi di Venezia, di Trieste e nel Quarnero; ha contribuito ad azioni varie sul fronte terrestre; ha rovesciato 500 Kg. di esplosivo sulla stazione di sommergibili di Pola nella notte sul 15, e 1100 Kg. nella giornata del 19.

Il mattino del 17 una nostra squadriglia da caccia ha vigorosamente inseguito apparecchi nemici; nel cielo di Grado, due di questi hanno dovuto ammarrare, ed un terzo è disceso avariato sulla spiaggia.

In queste azioni abbiamo perduto un apparecchio, che si era arditamente portato nel cielo di Fiume.

L'hangar dell'isola di Lagosta è stato bombardato nella giornata del 19.

Il 14, un grosso stormo di idrovolanti ha rovesciato 1300 Kg. di esplosivo su baraccamenti militari del fronte nemico in Albania, provocandovi estesi incendi. Un apparecchio non ha fatto ritorno alla base.

L'ancoraggio di Durazzo, testa di linea dello scarso traffico marittimo che alimenta in parte il fronte nemico di Albania, è stato bombardato il 17, il 19 ed il 20, rovesciandovi complessivamente due tonnellate di esplosivi: due piroscafi hanno subito danni rilevanti; un vistoso incendio è stato osservato presso la stazione di aviazione.

Il nemico ha reagito soltanto con un tentativo di bombardamento notturno su Venezia, che non ha causato alcun danno militare: si deplorano due morti e quattro feriti non gravi.

Attività ad ovest di Fieri

COMANDO SUPREMO, 21 sett. 1918.

ALBANIA. — *A ovest di Fieri e nella Valle della Janica, scontri di pattuglie con la cattura di qualche prigioniero.*

DIAZ.

CRONACA DI ROMA

Domani 23, S. Lino papa.
Levata del Sole ore 5.39 — Tram. ore 18.0 (solari).
Levata della Luna ore 19.41 — Tram. ore 9.35 (solari).
Ave Maria ore 18,30 (solari).

M.me Aurel e i nostri mutilati

Una delle scrittrici più note e apprezzate in Francia che con l'opera e con la penna è anche oggi una delle forze vive del suo Paese, che per noi italiani nutre sensi di antica e profonda amicizia — M.me Aurel — è venuta questi giorni a Roma con una nobilissima missione. E, a Roma, M.me Aurel ha visitato i nostri mutilati accolti nell'ospedale della Reggia; ed entusiasmata e commossa alla loro vista e al loro patriottismo, ha espresso i suoi sentimenti nell'articolo che siamo lieti di pubblicare:

E' un dolente pomeriggio di Settembre. Dalla storica piazza ove si affolla il popolo per salutare le Maestà che passano, entro nell'ospedale del Quirinale per visitare i nostri grandi feriti d'Italia e per fonderli nel mio affetto ai combattenti di Francia. E qui il palazzo dei mutilati.

A terra, nel cortile interiore, ecco il segno della pietà per la sofferenza, quella croce rossa su cui sembrò eccitarsi il sadismo tedesco che cerca la preda più santa e come una belva si getta sul sangue che, nell'arena, aveva già consacrata la veste dei cristiani.

Mi mostrano la camera di Umberto e di Margherita, il salone degli svizzeri e quello dei papi, la cappella Paolina dov'è il guardaroba dei feriti e la sala delle bandiere.

Un'infermiera mi conduce. Essa ha la discrezione di una gran dama, una abnegazione intima come quella delle sante e non confessata. Monaca fine e in preghiera dinanzi al dolore degli uomini, essa stringe i denti per nascondere la fatica della donna e morrebbe piuttosto che lasciar scorgere tale fatica.

Un mutilato di entrambi i piedi avanza nella sedia a rotelle che, con le braccia, manovra egli stesso. La regina vuole — dice l'infermiera — che il mutilato sia reso capace di circolare solo. E bisogna vedere come si trae d'impaccio, il fratello dagli occhi arditi!

Sopra il loro letto, questi ragazzi di vent'anni, questi amputati, sono come tanti uccelli a cui han tagliato le ali. Vorrebbero sempre prendere il volo. I loro vent'anni li sollevano — ma è possibile vi sia il letto fino alla morte per uomini tali che furono ieri veri demoni di movimento?

La regina s'ingegna a trovare, Ella, e trova, infatti, per i soldati, modo di farli muovere con i loro stessi mezzi. Ella veglia perchè la fierezza dell'uomo sia aiutata. Ella distrugge la schiavitù in cui, senza soccorso, lo getterebbe la sua ferita. Ella è qui, divinamente, la sorella. L'ordine regna come un inno sul Palazzo, grazie alle cure paterne del colonnello Scali.

Fuori, i mutilati conversano all'ombra dei muri del giardino. Essi s'inoltrano nei viali profondi. I sovrani han lasciato la sofferenza, sola, regina della dimora.

Mi mostrano anche la sala dove s'applica il metodo francese di Carrel per il lavaggio continuo delle piaghe. M'indicano il dono dell'Inghilterra, cioè l'autoclave gigante, e tante altre cose nelle sale dove l'asepsia rigorosa quasi, direi, *si vede*. Qui, il modernismo italiano non potrebbe essere superato da nessuno.

Ma dove la vita riprende i suoi diritti, dove l'ardore della giovinezza trionfa delle sofferenze passate e delle ferite di ieri, è nel laboratorio d'arte decorativa col quale la regina ha trovato un mestiere, ha fornito gli utensili, i materiali a centinaia di uomini che l'ozio di un ospedale, per quanto sontuoso, avrebbe, a lungo andare, annoiato e sfibrato.

Come sono lieti di poter lavorare! Quale violenza di piacere si sente nel loro lavoro! Tutto il vigore della loro fierezza, della loro volontà sembra affluirvi. Che forza essi mettono per provare a loro stessi che, sebbene feriti, sebbene martiri, essi sono sempre degli uomini, sono coloro che *si guadagnano la vita!*

E bisogna vedere le meraviglie di buon gusto che escono dalle loro mani, quei cofanetti in cuoio antico modelli del secolo XVI... La carta pressata imita l'arte di quel secolo, mirabilmente, con le tonalità scure e sontuose di cui i cofanetti vengono ornati e coi riflessi dati dallo stagno bianco. Tutto ciò sarà venduto dopo la guerra, forse a profitto delle famiglie dei mutilati. E che lavoro benedetto, quello delle vittime le quali, avendo tutto dato, si ubbriacano col lavoro per sentirsi interamente uomini!

Ma alcuni soldati, tenuti in letto dalle ferite, rimangono soli nel dormitorio fastoso. Vorrei parlare ai solitari, ed essi che nulla cambia, nulla distrae. So però la consegna. E non mi fermo.

Uno di essi, dalla fronte rugosa di buon coltivatore toscano o piemontese, senza stupirsi dei *dolori* che lo circondano, mi guarda arrivare.

— Ami tu la Francia? — gli dice parlando per me la dolce infermiera.

Un lampo di luce interiore risplende sopra quel volto modesto, un sorriso in cui passa tutto l'entusiasmo del caro popolo d'Italia per il mio paese, per la mia Francia dalla *Santa Faccia Stravidita*, come dice Elie Faure, per la Francia che vince anche con le spalle spezzate!

E quel sorriso, o cara Italia, del tuo più grande ferito, quel sorriso del tuo popolo al mio popolo, mi assolve per un istante dalla gioia di vivere e di gustare l'odore acuto della vittoria — che ci han guadagnato i nostri più puri eroi e che essi non vedranno!

Che le donne di Francia e d'Italia non dimentichino mai di chiedere perdono, ogni mattina, ai nostri mutilati, per non aver pagato ancor più caro il diritto di profittare delle conquiste dell'uomo!

Aurel

Epurazioni e repressioni necessarie

Le disposizioni prese dal Comando Militare della Questura, di cui facemmo giorni fa cenno per frenare il mal costume nei luoghi di ritrovo e in certe vie, hanno già dato buoni risultati. Sono state rimpatriate o consegnate alle loro famiglie una gran parte di quelle giovani anche minorenni, che si accompagnavano con militari specialmente, con sì poco decoro per la divisa. Questa repressione è stata parimenti adottata per scovare molti che non si erano presentati alla chiamata alle armi, e che frequentavano luoghi che l'autorità ben conosceva. In uno di questi, situato in una delle grandi arterie della capitale, una squadra di carabinieri trovò molti giovinastri, i più, figuranti di fabbriche di films cinematografiche e sprovvisti delle carte. Alcuni furono portati subito a Regina Coeli, altri in questura per gli opportuni schiarimenti. Oramai tutti sono avvertiti della vigilanza che si esercita e del rigore con cui saranno applicate le leggi, la cui severa osservanza, era da tutti invocata. E così cesserà lo scandalo di tanti che si sottraggono all'obbligo militare, e di cui sinora erano pieni certi asili, anche nei punti più centrali della città.

I Congressi

Le scuole industriali italiane

Stamane nella sede del nostro R. Museo Artistico-Industriale in via F. Crispi, si è inaugurato l'annuale Congresso promosso dalla *Federazione del personale delle scuole industriali italiane*, le quali purtroppo vivono una vita stentata, mentre tanta parte potrebbero avere nello sviluppo economico del nostro Paese.

Tra i presenti notiamo i proff. Silvio Forlivesi, Umberto Carelli, Michele Galeno, Margherita Cardini, Gius. Ceparulo, Michele Buccico, Brana Pozzesi Mari, Matilde Accolti-Egg, Giulio Enrico Frais, Enrico Franzi, Vittorio Nobile, Bosco Concetta, Angelo Mariotti di Napoli; Vincenzo Balletta di Cosenza; Ottavio Valentini di Treja; Carlo Trevisan di Vicenza; Adolfo Gagliardi di Aquila; Barbarina Menego e Angela Renier di Padova; Guglielmo Carro Cao di Pisa; Gregorio Gori di Arezzo; Ciro Senesi di Colle Val d'Elsa; Giorgio Diamantini di Giulianova; Fausto Mariani di S. Angelo in Vado; Attilio Rebustello di Imola; Angiolina Patrioli di Forlì; Giacomo Pierantei di Atri.

Alla presidenza prendono posto, eletti per acclamazione, i proff. Enrico Franzi e Guglielmo Carro-Cao. A segretari vengono nominati Vittorio Nobile e Michele Buccico.

In principio di seduta il prof. Enrico Franzi propone — e l'assemblea approva tra vivissimi applausi — l'invio di patriottici telegrammi di omaggio e di fervidi auguri per la nostra santa guerra di redenzione al Re, al generale Diaz, ai ministri Orlando, Nitti, Ciuffelli ed al direttore generale nel Ministero dell'istruzione comm. Melchiorre Zagarese.

Si comunicano le adesioni dell'ing. Domenico Piccoli da Perugia, Luisa Fiorentini da Lanciano, Oreste D'Andrea pel personale scuola Bellini di Napoli, Mazzacci da Fermo, Balestrieri da Napoli, Giacomo Cusumano da Palermo, Coscia da Intra, Luigi Andreoni da Reggio Calabria, Tango da Napoli, ed altre molte.

L'ing. Enrico Franzi illustra quindi la relazione morale e finanziaria compilata insieme agli altri membri del Comitato direttivo: ing. Domenico Piccoli, prof. Lionello Balestrieri, ing. Luigi Andreoni, ing. Guglielmo Carro-Cao.

L'oratore, dopo aver rivolto un saluto agli intervenuti, espone in mirabile sintesi l'opera esplicata dalla Federazione in favore della classe, rilevando come per l'indennità caro-viveri e per l'aumento degli stipendi i provvedimenti governativi non siano stati completamente soddisfacenti.

Le cure rivolte dal Comitato per rendere forte di iscritti la Federazione, sono state coronate da vero successo: il numero dei soci si è raddoppiato in breve periodo di tempo, mentre si sono costituiti nuclei locali a Napoli, a Chieti, a Fermo, ed altri sono in via di costituzione ad Imola e a Pisa. L'oratore fa poi la relazione finanziaria del sodalizio e quindi passa in rassegna gli argomenti da trattarsi nel Congresso accennando alle più importanti ed utili modificazioni da apportarsi allo statuto federale. Circa le questioni d'interesse immediato della classe, di cui espone le tristi condizioni economiche, l'oratore comunica una lettera, che non fu però spedita al Ministro dell'Industria, perchè non ebbe l'approvazione di tutti i membri del Comitato, quantunque contenesse la ripetuta richiesta pel personale, relativa cioè allo stato giuridico e al trattamento economico uguale a quello del personale delle scuole medie dipendenti dal Ministero della Pubblica Istruzione, dal quale ormai dipende pure il personale delle scuole industriali. In ultimo l'oratore si occupa del reclutamento e della posizione del personale e chiude beneaugurando ai lavori del Congresso.

La bella relazione del prof. Enrico Franzi viene calorosamente applaudita.

In onore della squadra belga

Affollato di pubblico eletto e di belgi, ieri sera, il *Costanzi*.

La serata, promossa dalla Lega Italo-Belga, era in onore della squadra belga; si replicava l'applaudita *Regina del fonografo*.

Vi intervennero i soldati componenti la squadra, il ministro belga conte Van den Steen con il personale della Legazione, il generale belga Maurel, molti ufficiali e soldati delle nazioni alleate, il presidente della Lega Italo-Belga, il segretario dott. Morabito, il signor Genet e molti soci della stessa.

Prima dello spettacolo l'orchestra suonò, fra gli applausi calorosi del pubblico, la Marcia Reale e la *Brabançonne*. E la *Brabançonne* fu cantata dopo il secondo atto della graziosa operetta dalla signorina Ivanisi, con accompagnamento dell'orchestra e nella traduzione italiana.

L'operetta piacque immensamente e gli artisti furono tutti assai applauditi.

Al Sudario

Questa mattina, alle 10, la squadra belga ha assistito, nella chiesa di S. Giuliano dei Belgi, al Sudario, ad una messa celebrata dal rettore dell'Istituto, monsignor Mauriragain Vaes.

Erano presenti, con i 38 militari componenti la squadra, il ministro conte Van den Steen, il personale della Legazione, il capitano Jacques, i tenenti Joux e Grange, monsignor Poltier con altri illustri prelati e i componenti la Lega Italo-Belga e la colonia belga.

Al momento del Vangelo monsignor Vaes, che i belgi amano e venerano in modo speciale per la sua fede e il suo patriottismo, ha pronunciato un efficace discorso; e, dopo celebrata la messa e dopo che nella piccola chiesa hanno echeggiato con l'accompagnamento dell'organo le note musicali della *Brabançonne*, monsignor Vaes, ha ricevuto con signorile cordialità gl'intervenuti nelle sale dell'Istituto.

Interrogazione per gli uffici d'igiene

Il consigliere Palomba ha presentato al Sindaco, la seguente interrogazione:

Il sottoscritto chiede alla cortesia dell'on. assessore per l'igiene una risposta scritta su quanto appresso:

a) se ritenga corrispondenti al decoro e alla dignità della Capitale gli angusti e poco igienici locali di nuova residenza dello Ufficio d'Igiene;

b) se sia giusto obbligare la cittadinanza a trascinarsi fino alla nuova residenza, così lontana dal centro, ove tante ragioni impongono si trovi, come lo fu sempre, un ufficio così importante.

La carne per i malati

L'Ufficio Annona e Mercati comunica che la carne per i malati è posta in vendita nelle seguenti macellerie municipali: Via in Arcione guenti macellerie municipali: Via in Arcione Quirino Visconti e Lungo Tevere Sanzio.

Gli erbaggi

Ecco il prezzo degli erbaggi e frutta negli spacci annonari:

Peperoni a L. 0.10 l'uno; Pere a L. 1.40 il kg.; Mele a L. 1 al kg.; Pesche a L. 1.50 al kg.; Moscato a L. 1.30 il kg.; Patate a L. 0.55 al chilogramma.

Un precursore dell'irredentismo

La commemorazione d'Imbriani all'Augusteo

Degna del grande patriota napoletano è riuscita stamane, all'*Augusteo*, affollato, la commemorazione di Matteo Renato Imbriani, del quale al 15 corrente, ricorreva il decimo anniversario della morte. Eroica morte! lo ricordate?

Imbriani s'era recato al 15 settembre 1908 a Siena per inaugurare il monumento a Garibaldi, e mentre teneva il fiero discorso, inneggiante al Cavaliere dell'Umanità, reclinò il capo e il suo spirito volava verso l'eternità. Ma di lui, il precursore dell'irredentismo, è rimasto l'ammonimento e l'esempio di una vita tutta spesa nel propugnare le giuste rivendicazioni nazionali.

Anima eroica di combattente, apostolo coraggioso della più granitica fede, nei tristi giorni del servaggio egli rappresentò il richiamo costante della coscienza nazionale, fu lo staffile implacabile ai codardi dell'alto e del basso, il sacerdote purissimo dell'ideale, il vigile custode dell'irredentismo. Fra gl'intervenuti alla commemorazione notiamo i sottosegretari di Stato on. Borsarelli, Pasqualino Vassallo, conte Foscari, in rappresentanza del Ministro Colosimo, l'avv. Gino Pierantoni, l'avv. Pallaci che rappresenta il sen. Tittoni, l'on. Valli, l'assessore di Benedetto, l'avv. Griffini, che rappresenta l'on. Comandini, il cons. Pozzi, Ernesto Nathan, Ulisse Bacci, la prof.ssa Labriola. L'on. Barzilai, assente da Roma, si è fatto rappresentare. Del Partito repubblicano notiamo Mario Poce, Casalini, il cav. Efisio Tosa rappresenta la « Terza Italia », l'on. Debin, della Dieta triestina, rappresenta l'Associazione politica degli irredenti, la Pro Dalmazia è rappresentata dal collega Dudan.

Attorno al tavolo dell'oratore sono schierate le bandiere di Trieste, di Trento, dell'Istria, la vecchia bandiera di Gorizia, la bandiera della Dalmazia, i labari della Massoneria, della « Dante Alighieri », dei partiti repubblicani.

Alle 10.30 il segretario del partito repubblicano sig. *Mario Poce* apre la riunione inviando un caldo saluto alle truppe combattenti su tutti i fronti, accolto da calorosi applausi, dà lettura delle numerose adesioni e presenta l'oratore on. Mirabelli, che il pubblico saluta con un prolungato applauso.

Non possiamo riassumere il poderoso discorso dell'on. Mirabelli, durato più di un'ora. Egli ci ha dato una bella pagina del periodo storico che va dalla presa di Roma alla presente guerra, di quel periodo in cui le aspirazioni dei patriotti italiani erano compresse da una diplomazia troppo deferente a quella triplice alleanza, che il popolo italiano mai volle, e che inceppava la via verso il riscatto delle terre irredente. L'Imbriani, meraviglioso atleta, impiegò tutta la sua attività per diffondere in Italia l'idea dell'irredentismo, e novello Catone, il suo grido era: *Delenda Austria*. L'Imbriani — rilevò molto opportunamente l'oratore — fu il vero precursore della Lega dei popoli liberi, associandosi alla grande tradizione mazziniana, però intendeva impregiudicati i confini d'Italia segnati dalla Natura e illustrati da Dante.

L'ora è scoccata sul quadrante della storia e s'avvicina il giorno in cui, sciogliendo il voto di Giosuè Carducci, potremo erigere sulle Alpi il monumento a Garibaldi e a Caio Marzio, col motto: *Stranieri addietro!*

Il forte discorso dell'on. Mirabelli, interrotto in vari punti da applausi, fu salutato nella chiusa da una calda e prolungata ovazione.

Spettacolo pubblico gratuito

Immaginiamoci il concorso che vi sarà domani allo Stadio, che verrà aperto alle 16!

Gli czeco-slovacchi, per dare un addio a Roma e ringraziare la cittadinanza dell'ospitalità ricevuta, eseguiranno le danze popolari nazionali e daranno un saggio di alta ginnastica agli attrezzi, tutto al suono della loro musica sentimentale.

Tutti potranno entrare gratuitamente allo Stadio per assistere allo spettacolo e salutare i graditi ospiti che lasciato per pochi giorni il fronte, dove i loro compagni han sempre seguitato a combattere vittoriosamente il comune nemico loro oppressore, vennero qui, assieme agli altri reparti alleati, a festeggiare con noi la data del XX Settembre, fatidica ormai per tutto il mondo civile.

Alla Mostra Campionaria delle industrie Toscane

La Ditta Leopoldo Taliani e Figli di Fornacette (Pisa)

Fra gli espositori alla Mostra Campionaria in Firenze, merita di essere segnalata la *Ditta Leopoldo Taliani e Figli* di Fornacette (Prov. di Pisa) fondata fin dal 1874, producendo prima attrezzi e arnesi per l'agricoltura, sviluppandosi poscia ed accreditandosi nella produzione di Trincia-foraggi ed aratri tipo toscano.

E ci è gradito render noto come mercè l'opera fattiva e intelligente dei titolari della Ditta questa produzione di mano in mano ascese ad una bella cifra annua, facendo concorrenza, per bontà e precisione, alle migliori macchine estere e ottenendo la più grande preferenza dai nostri agricoltori.

La Ditta non solo si occupò di questo importante ramo d'industria, ma ampliò il suo Stabilimento con l'impianto di trafilerie per filo di ferro lucido, ramato, cotto e zincato, e con l'impianto di punte uso Parigi, e reti metalliche, conseguendo un vero successo.

Al momento dello scoppio della guerra l'Officina si trasformò in proiettificio, e la Trafileria e la Punteria aumentò notevolmente la sua produzione per i bisogni dello Stato.

Ad una Ditta che in modo così evidente si rende utile alla Patria e dà incremento all'industria nazionale non possono mancare vive parole di lode e d'incoraggiamento.

La Milano-Roma vinta da Galetti

BOLOGNA, 22. — Una folla abbastanza numerosa ha assistito iersera alla partenza dei corridori che disputano la grande corsa ciclistica Milano-Roma; e che hanno preso il «via» per la seconda tappa Bologna-Roma.

FIRENZE, 22. — Grande folla si è riversata la notte lungo il tratto dal ponte Rosso alla barriera Aretina, e in piazza Cavour dov'era posto il controllo a firma per i partecipanti alla Milano-Roma. Nella piazza Cavour prestavano servizio un plotone del 3. Genio e varie Pubbliche Assistenze. Alle 0.25 Girardengo e Lucotti arrivano in piena velocità al controllo e lo sorpassano per una cinquantina di metri; ma debbono tornare indietro per la firma. Sono accolti da applausi. Essi hanno compiuto il percorso Bologna-Firenze in una media di 25 chilometri all'ora.

Alle 0.25'30" giunge il gruppo composto dei Calzolari, Galetti, Godivier, Sivocci e Gremo. Dopo pochi secondi passa Poid, primo dei dilettanti; quindi Bordin e Velinacchi alle 0.38, Canepari, Bestetti, Ayme e Bianchi; poi Costa e Garmo alle 0.42 Nannucci che continua la corsa fuori gara. A gruppi giungono Bertarelli, Molon, Carrano, Rho, Marchese, Paveal, Verzelletti, Guidant, Cistera, Balboni e Niazzi alle 1.35; Alberti alle 1.37, Guerra alle 1.58; Lombardo e Rusconi alle 2.2, Provinciali il quale è ferito alla faccia per una caduta fatta nei pressi di Pratolino viene medicato e quattro minuti dopo riparte. Un altro corridore fiorentino è caduto presso Pratolino spezzando la macchina e ferendosi alla gamba.

Il controllo è stato tolto alle 2.30. Sul percorso da Bologna a Firenze si hanno le seguenti notizie: La prima parte di questa faticosissima tappa non ha avuto fasi culminanti. Il passo è stato sostenutissimo fin dall'inizio. Sul saliente detto Raticosa i migliori si sono subito imposti. Girardengo, Godivier, Lucotti, Gremo, Sivocchi hanno preso decisamente il comando. I passi della «Raticosa» e della Futa sono stati passati da un gruppo serrato di 16 corridori. Dopo la Futa il gruppo si è precipitato con passo fantastico, condotto a volte da Calzolari, da Girardengo, Lucotti e Gremo.

La fase più interessante si è avuta dopo Vaglia, al chilometro di Fontebuoni, dove Girardengo ha distanziato il gruppo. Solo Lucotti lo ha seguito. I due corridori hanno fatto la discesa da Prato sino a Firenze con andatura folle.

L'arrivo a Roma

Il traguardo d'arrivo qui in Roma era situato nello *Stadio Nazionale*. Alle 15.52' è giunto primo *Galetti* Carlo di Milano, che ha impiegato a coprire il percorso — 19 ore 47'; 2. Bordin Lauro alle 2 e 1'; 3. Poid Romeo alle 16 e 4' *primo dei dilettanti di 1.a categoria*; 4. Canepari Clemente alle 16 e 10'; 5. Sivocci Alfredo alle 16 e 36'; 6. Costa Costante alle 17 e 2'; 7. Verlemani Luigi alle 17 e 31' *primo dei dilettanti di 2.a categoria*.

Galetti è giunto in buonissime condizioni ed ha fatti i due giri di pista regolarmente a buona velocità, fra le acclamazioni del pubblico. Il vecchio *routier* è primo nella classifica generale.

La riunione allo Stadio

Nell'attesa dei vincitori della grande corsa ciclistica Milano-Roma si è svolta oggi allo *Stadio Nazionale* un'importante riunione sportiva, che è stata seguita — nel suo svolgimento — col massimo interesse dal pubblico numerosissimo che gremiva le ampie gradinate. Ecco i risultati delle varie gare:

Handicap podistico di m. 200: 1. Saen (belga) (m. 13) in 22" 4/5; 2. Van den Hauten (belga) (m. 9); 3. Brasseur (m. 8); 4. Richter (scratch); 5. Ludwich (m. 10).

Corsa ciclistica velocità professionisti (Internazionale. Quattro prove, ciascuna su 3 giri di pista - m. 1200): *Prima prova*: 1.o Ellegaard; 2.o Perchicot a 1 macchina; 3.o Feroci. I 200 m. in 16" 4/5. *Seconda prova*: 1.o Dupuy; 2.o Perchicot a 4 macchine; 3.o Feroci. I 200 m. in 15" 1/5. *Terza prova*: 1.o Dupuy; 2.o Ellegaard a 3 macchine; 3.o Perchicot. I 200 m. in 15" 1/5. *Quarta prova*: 1.o Feroci; 2.o Dupuy a 2 macchine; 3.o Ellegaard. I 200 metri in 15" 2/5. *Classifica*: 1.o *Dupuy*, punti 4; 2.o Ellegaard p. 6; 3.o Feroci; 4.o Perchicot.

Handicap podistico m. 400: 1.o Saen (belga) (m. 15) in 51" 3/5; 2.o Candelori (italiano) (m. 6); 3.o Orlandi (italiano) (m. 0); 4.o Lamaens (belga) (m. 10); 5.o Riccoboni (italiano) (m. 16).

Handicap podistico m. 800: 1. Bonini (italiano) (m. 10) in 2' 1" 2/5; 2. Delage (belga) (m. 14); 3. Cossart (belga) (m. 16); 4 Mendellini (italiano) (m. 25); 5. Jounis (belga) (m. 16).

Match di foot-ball Italia-Belgio — Partita giuocata con grande accanimento e tra il più vivo interesse del pubblico. Il primo tempo si chiude con 1 *goal* pari. La squadra belga segna il suo *goal* al 2.o minuto; quella italiana segna il suo al 38.o minuto.

Tra una gara e l'altra la squadra degli czeco-slovacchi ha eseguiti magnifici esercizi con i fucili ed agli attrezzi, sollevando il maggiore entusiasmo degli spettatori.

Il chinino di Stato esula dalle farmacie!

Da parecchi giorni è avvenuto un fenomeno del quale si occupa alacremente la Direzione Generale della Sanità Pubblica. In quasi tutte le città italiane è avvenuta la scomparsa del chinino di Stato, le cui scorte, come è noto, a causa della guerra, non erano troppo abbondanti. Contemporaneamente i prezzi dei medicinali anche dei più comuni hanno raggiunto prezzi che non trovano nessuna giustificazione. La Direzione della Sanità pubblica, giustamente preoccupata di questo fatto, adotterà solleciti ripari, perchè lo sconcio, che dipende in gran parte solo dalla cattiva volontà di persone senza scrupoli, abbia immediatamente a cessare.

Il pubblico sarà veramente soddisfatto di questa notizia. I medicinali sono giunti a prezzi assolutamente favolosi, non per necessità di cose, ma per una speculazione che sfugge ai controlli e ad una sana repressione degli abusi. In realtà mentre tutti i commerci sono sottoposti a sorveglianze rigide e severe, le farmacie restano troppo libere nell'esercitare speculazioni spesso vergognose. Non vogliamo entrare nei dettagli facili e molteplici: ci limitiamo, per ora, a richiamare tutta l'attenzione della vigile e altamente benemerita Direzione di Sanità (la cui maggiore azione si svolge in un campo che il pubblico, per necessità superiori, spesso ignora) sui prezzi arbitrari dei medicinali e sull'abuso di libertà che molte farmacie compiono ai danni di quella parte del popolo che più di ogni altro, per le sue speciali condizioni, ha bisogno di pietà protezione.

Pro colonie pei figli dei nostri soldati

In memoria del compianto avvocato Gerino Geri, il prof. Guido Torquato dell'Istituto nazionale delle assicurazioni a nome di un gruppo d'impiegati ed impiegate del detto istituto, ha fatto pervenire alle Colonie estive e marine e montane pei figli dei nostri soldati, la somma di lire 350, fra essi raccolta.

Attraverso i rioni

— *Furto di ova... ferroviario*. — Alcuni agenti appartenenti al distretto compartimentale di P. S. allo Scalo della Tuscolana, hanno proceduto all'arresto di Nello Cardarelli, di Valentino, di Fantiglio Paolo, nato a Domarso, mediatore, abitante in via Casilina 141 e di Luigi Morsa di Lucido, da Frascati di anni 16, manovratore, abitante al casello ferroviario km. 260, perchè autori di furti di un cesto contenente 20 kg. di uova, furto commesso in danno delle Ferrovie dello Stato. La refurtiva è stata sequestrata e i ladri mandati a Regina Coeli.

— *Fra cognate*. — Anna Vecchiboni di Francesco d'anni 31, da Falvaterra, abitante a Porta Metronia, padiglione 26.o, mendicante, questa mattina verso le ore 7 veniva a diverbio con il fratello a nome Raffaele d'anni 21, manovale e con la moglie di quest'ultimo Clementina Ori d'anni 23. La povera Vecchiboni, che è una deficiente, venne colpita da pugni e calci da parte dei coniugi. Non contenta la Clementina, afferrata una seggiola, la scagliò contro la povera mendicante. Contusa e malconcia, questa si recò al vicino ospedale di San Giovanni dove i sanitari di guardia le riscontrarono delle contusioni profonde all'addome, causa del colpo di seggiola, giudicandola guaribile in quindici giorni.

Interrogata dalla guardia di servizio, la Vecchiboni non volle dire chi l'avesse conciata in siffatta maniera, ma messa alle strette confessava i maltrattamenti ricevuti specialmente dalla cognata. Del fatto veniva informato il Commissario di P. S. della delegazione Appia, che iniziava le ricerche della coppia modello. Infatti nel pomeriggio venivano rintracciati e condotti al Commissariato, dove dopo un sommario interrogatorio venivano trattenuti in arresto.

— *Caduta mortale*. — Il 14 corrente, certa Caterina Ciocci vedova Mitoglia, di 76 anni, da Oricola (Aquila), dimorante in un casale della tenuta « Bufalotta », colta da un capogiro, cadde al suolo riportando ferite alla fronte.

Il medico della stazione sanitaria, accorso sul posto, apprestò le cure necessarie alla vecchia.

Ieri però, la Ciocci cessava di vivere.

Il maresciallo dei carabinieri Bonetti, della stazione di Ponte Salario, ha informato l'avv. cav. De Listo Vollaro, pretore del 6.o Mandamento.

Domattina alla tenuta « Bufalotta » si recheranno il pretore onorario e il cancelliere Giuseppe Gorsio.

Dopo le constatazioni di legge il cadavere sarà trasportato alla camera incisoria del Campo Verano dai Confratelli della Compagnia della Buona Morte.

— *Tentato suicidio*. — Lello Battista Danna di anni 28, da Roma, questa mattina alle ore 9 tentava suicidarsi gettandosi dal 1.o piano dello stabile in Via dell'Anima 30, perchè stanco di vivere. Alla caduta nel cortile veniva raccolto dal portiere dello stabile Giovanni Mattioli e condotto all'ospedale della Consolazione dove i sanitari lo trattennero in osservazione.

— *Aggredito e percosso*. — Antonio Luipi fu Carlo, d'anni 48, da Foligno, abitante in tenuta la decima, contadino, ieri sera alle ore 22.30, in via Marmorata, all'angolo di via Americo Vespucci, veniva raccolto dal soldato della Croce Rossa Romolo De Santis, perchè rinvenuto svenuto con ferite in testa e in bocca. Trasportato all'ospedale della Consolazione dove i sanitari gli riscontrarono commozione celebrale, interrogato dalla guardia di servizio non sapeva dare spiegazioni in proposito, è stato informato il Commissario di P. S. di Testaccio.

— *Coltellate in parentela*. — Calisto Piasicanella, fu Raimondo, di anni 44, nato a Rocca di Papa, in via Cavo n. 9, taglialegna, verso le ore 22.15 del 20 corr. venne a questione con suo cognato Angelo Gianni, di anni 75 e da questi riceveva colpi da punta e taglio alla regione scapolare destra. Questa mattina è stato accompagnato dalla propria moglie a nome Clotilde Tinca all'ospedale della Consolazione dove i sanitari l'hanno trattenuto in osservazione.

Strascichi di una polemica giornalistica

All'interrogazione del senatore Gualterio circa i metodi di insegnamento adottati da un professore di storia della R. Accademia Navale, il Ministro della Marina ammiraglio Del Bono ha risposto:

Gli argomenti trattati dall'insegnante di storia navale alla R. Accademia di Livorno prof. Pietro Silva — al quale allude l'onorevole interrogante nelle lezioni impartite in tutti gli scorsi anni scolastici, escludono la possibilità di accenni, sia pure indiretti, ai fini della nostra guerra, alle aspirazioni nazionali, e in genere agli argomenti politici, che sono stati oggetto di discussione negli ultimi tempi.

Ad ogni modo si può affermare in modo assoluto che consimili accenni non vi furono, ed aggiungere che, se vi fossero stati, non sarebbero sicuramente sfuggiti alla assidua vigilanza del Comando della R. Accademia Navale e del Ministero.

Neppure nel corso litografato di storia, che il prof. Silva ha pubblicato per uso dei suoi alunni, si trovano allusioni, nemmeno fuggevoli, a questioni politiche del giorno.

Del resto, ammesso, per semplice ipotesi, che il prof. Silva avesse impartito nella scuola insegnamenti non consentanei alle aspirazioni nazionali, prima ancora che fossero intervenuti il Comando dell'Accademia e il Ministero avrebbe reagito il sentimento patriottico degli allievi, i quali hanno sempre seguito le lezioni del loro professore con vivo interesse, e gli hanno sempre dimostrata la più affettuosa deferenza.

Ciò posto, è da ritenere che la interrogazione non sia che l'eco lontana d'una polemica giornalistica, completamente estranea alla scuola, svoltasi nel febbraio 1917, in seguito non alle lezioni, ma ad una conferenza tenuta dal prof. Silva all'Università Popolare di Livorno. La conferenza faceva parte di un ciclo di lezioni dal titolo complessivo « Genesi dei grandi Stati e delle questioni internazionali » per il quale il Silva chiese e, per la fiducia che ispira, ottenne l'autorizzazione dal Comando della Accademia. Il tema della lezione controversa era: « La questione della Dalmazia ».

La polemica cominciò con un vivace attacco mosso al conferenziere, per le idee da lui esposte, da un giornale di Roma, ed ebbe seguito su vari periodici.

Il Ministero, pur essendo convinto che le intenzioni del prof. Silva erano sincere ed oneste, non mancò di fargli notare la poca opportunità della scelta di un argomento così delicato, che nel momento presente, e data la sua qualità di docente di un Istituto Militare, la prudenza avrebbe dovuto sconsigliargli di trattare per non dare occasione a discussioni incresciose.

Ma, a parte questo rilievo, è debito di lealtà riconoscere che non possono essere messi in dubbio il senso di patriottica disciplina del prof. Silva e la sincerità del suo atteggiamento a favore della nostra guerra, da lui dimostrati con convinto entusiasmo fin dai primi tempi, e di cui sono prova luminosa la fervida opera di propaganda, ispirata al più puro amor di Patria, che ha svolto e continua a svolgere con articoli su giornali e riviste e con conferenze di beneficenza.

Nella scuola, però, il prof. Silva non solo si mantiene in ogni occasione estraneo alle competizioni politiche, ma la sua parola fu sempre serena e patriottica, come hanno dichiarato concordemente i suoi colleghi, che, insieme agli allievi, lo circondano di tutta la considerazione e simpatia per la sua opera di studioso, d'insegnante e di cittadino.

E' nata una bambina con una rosa in mano

E così quel giornale di guerra: *L'Astico*, che s'è già avuto con tanta simpatia a ricordare, ha cominciato anche quest'altra opera bella. Ha preso a raccogliere dalla viva bocca dei soldati i più bei canti, nati nella polvere delle strade, nelle noie dei baraccamenti, nei pericoli della trincea. Coloro che scrivono, di rado ascoltano. Ma all'*Astico* dunque scrivono e anche ascoltano.

Per le cure d'un giovane ufficiale, che ama nascondersi sotto l'affettuoso nomignolo di *Barba Piero*, o cioè *Zio Piero*, ma che pel suo lavoro di poeta avanti guerra è tutt'altro che ignoto ai lettori di questo foglio, è già uscito un primo quaderno, d'una sessantina di pagine, di questi *Canti*. E altri ne seguiranno; che si spera presto ristampare tutti assieme, con la notazione in musica; e dare così il canzoniere del soldato italiano nella grande guerra. Gli inglesi, i belgi, hanno da tempo qualcosa del genere. Qui s'è fatto più tardi. Ma la povertà dei mezzi mette in risalto la liricità dell'intenzione. L'iniziativa niente ufficiale riceve cordialità dall'esser così solitaria e faticata. Che in fondo l'arte, come molte fra le cose più belle, vien meglio a farla un pochino di nascosto. E la raccolta ha anche un'epigrafe. Un'epigrafe trovata bell'e fatta. Graffita da un fante ignoto nella parete di una dolina. Un'epigrafe che in quattro parole dice tutta la disperazione e il coraggio: *Canta che ti passa*. Non si potrebbe smontare più semplicemente, più gentilmente, tutto Barbusse.

Non fosse altro, basterebbe la scelta di questa epigrafe, per dire in che spirito hanno lavorato i raccoglitori. Soldati e testimoni, e non etnografi e linguaioli. E quando poi si vede il libretto aprirsi, come una festa militare ben ordinata, con gli archi di alloro e le ghirlande e lo sventolar di bandiere degli inni nazionali e alleati, si sa di che cosa si tratta. E' il fante fangoso che riaffibbia il cinturino, rimette in bilico l'elmetto, serra sotto, riaggiusta il passo, e sfila come fosse allegro, come non fosse stanco. Dentro la convenzione delle vecchie musiche, ritrova le convinzioni; come in quelle familiari melodie del *Nabucco* e dei *Lombardi*, che qui pure hanno messo opportunamente, appunto perchè sono il pezzo obbligatorio di raccoglimento in tutte le messe al campo.

Ma è presto chiaro che, un libro simile, nessuna persona che un poco si rispetta potrà pretendere di scriverne quel che si dice la recensione. Sarebbe come voler fare la recensione d'un popolo: la recensione del popolo italiano. O la recensione di un paesaggio: la recensione del paesaggio italiano. Un libro simile è un po' come un pezzo di natura, dove c'è infinitamente troppo e infinitamente troppo poco. Vi si intravvedono molte cose, delle quali alcune potenti e grandiose; ma non se ne determina propriamente nè riconosce nessuna. Ci sono infinite occasioni, e nessuna identità.

Intanto, ciò che colpisce, alla prima, in rapporto a questa osservazione, è, sopra una fondamentale quadratura di toni e di sentimenti, una meravigliosa volubilità d'arte. Alcune di queste poesie popolaresche si presentano con una facciata di cattedrale. Ma appena entrati, le pareti hanno una rude strozzatura, e vi ritrovate in una casipola di bracciante o in un gargottino. Guardate dalla finestra del gargottino; ed ecco il paesaggio meno previsto. Eravate in una città di terraferma; e ora vedete il mare, con le paranze, e sentite odore di pesce fritto. In ciascuna di queste poesie, sembra il globo sia bucato da parte a parte come un agoraio d'osso: da una parte vedete San Pietro di Roma, dall'altra Buenos Aires, o le piantagioni di canna da zucchero nel Brasile. Ciò sta magari ad esprimere l'idea essenzialmente poetica dell'unità e compattezza del mondo; del fatto, estremamente lirico, che le cattedrali, i palazzi gloriosi, e tutte le grandezze del mondo hanno una relazione quanto mai stretta con le casipole e il pesce fritto, e tutte le povertà e le miserie. Ma sta ad esprimere questa idea fuor d'ogni scala di rapporti, senza nessun rispetto per la organicità ch'è di tutte le vere opere d'arte, benchè si possa sempre rintracciare l'intenzione anche dentro le più venerabili scucciature.

Il 30 giugno quando si taglia il grano
è nata una bambina con una rosa in mano.

Per trovare altri due versi come questi, dove l'affettuosità popolare si riattesti nella purezza della linea di Giotto, e briti, senza espresso colore, con lo smalto dei colori favolosi, c'è da leggerne libri di vecchia e di nuova poesia! Ma, subito:

Non era paesana e nemmeno cittadina
è nata in un boschetto vicino alla marina.

E la scena tremola e quasi si ironizza: e l'aria digià s'è rappresa e un poco incerta. E quando poi il terzo distico continua:

Vicino alla marina dov'è più bello stare
si vede i bastimenti a galleggiar sul mare

c'è il desiderio della grande aria ancora, appunto perchè la cosa non è più quella, affatto. Non è più l'aria della grande esaltazione campagnuola e religiosa, ma quella del benessere pomeridiano. Non è più la distesa della messe, con la mistica bambina e la rosa radiante come un ostensorio, ma un viale lungomare, nell'ozio della domenica. Non è più il colore dell'affresco giottesco, ma quello del cartello del cocomeraio, o del venditore di bibite in ghiaccio, magari con il gobbetto che indica la scritta: «O passeggero non andar di trotto — ch'io ti darò la birra a un soldo il gotto.»

Ora, di tutti gli scrittori del mondo, sono io il più disposto ad ammettere che nulla somiglia alla cupola d'una chiesa, come il cappello sodo d'un operaio che va a spasso. Che nulla s'accosti tanto a un affresco di Giotto come il cartello d'un cocomeraio. Ma una differenza c'è, e deve esser rilevata. Però ogni più agra differenza in questi canti è disciolta dalla musica, dall'aria, dal canto. E la raccolta dell'*Astico*, pel momento, non può rappresentare, ai profani, se non quello che è il libretto dell'*Aida* per chi non conosce una nota di questa opera. Ogni più agra differenza di grado, di competenza spirituale, è vinta dal canto. L'unità è data dal canto. E fuor della gola d'una compagnia d'alpini o di bersaglieri, vien naturale che la nostra poesia riprenda con queste riflessioni:

Per galleggiar sul mare si voglion le (barchette
per far l'amor di sera ci vuol le ragazzette.

Le ragazzette belle l'amor non lo san fare
noialtri bersaglieri glielo faremo far, etc.

Che la fatata bambina colla rosa in mano se ne [illegible] solo e stupefatta, a guardar questi che le preparano dei fratellini nei dintorni d'un accantonamento.

La scala contraria è nell'altra canzone: «Dove sei stato mio bell'alpino».

Teresina in cameretta
che ricama rose e fiori,
Teresina vieni abbasso
che è rivato il tuo primo amore.

Alcuni conoscitori m'hanno confidato una diversa lezione di queste prime battute: lezione assai più mossa e arrazzante. Dove si vede la biancheria di Teresina andare all'aria, e venir fuori le gambe. Non occorre dire che io l'avrei preferita. Ma principalmente in quanto essa forma una più ardita controparte al séguito, che balza nei toni religiosi e febbrili della commozione popolare.

Dove sei stato
mio bell'Alpino
che ti ha
cambià
colore.

Sul Monte Nero
c'è una tormenta
che mi ha
cambià
colore.
Dove sei stato, etc.

L'è stata l'aria
dell'Ortigara
che mi ha
cambià
colore etc, etc.

Finchè ripiega, come un rovo doloroso, appesantito dalla dolcezza di una rosa:

Ma i tuoi colori
ritorneranno
i tuoi colori
ritorneranno
questa notte
a far
l'amore.

E se uno soprattutto ama di queste cadute e allentamenti in una sensualità leale e sana, i *Canti* gli offriranno ricchezza di ritorni e contrasti, specialmente in quelle *villotte* del Friuli, con preziose parole di grazia quasi orientale, e metri tremanti, e un contadinesco sapore d'antica melica greca. E se un altro piuttosto gode di veder brillare, dentro questa negra realtà della guerra, la ferma luce del trecento, come appunto in quella suprema figura dell'infante, anche lui avrà da scegliere: e vegga, per esempio, l'ultima strofe della famosa *Violetta*, che non vuole andare col damo alla guerra, perchè alla guerra si mangia male e si dorme in terra.

No, no, per terra non dormirai
tu dormirai sopra un letto di fiori
e quattro bagli alpini ti faranno gli onori.

Ma un altro preferisce limitarsi in una allegria meno alta e fantastica, e più immediata e bersagliera; ed ha la *Rivista del Corredo*, o il *Canto degli Arditi*; o la *Sveglia degli imboscati*, che nella tradotta che finalmente li porta al fronte, stanno: «tutti afflitti e desolati nei vagoni a sospirà», con i visi lunghi e le bocche aperte, come tanti apostoli d'una *ultima cena* di Niccolò Alunno. E un altro infine cerca l'ideazione popolare della battaglia, come si trovava, da bambini, nell'oleografia di Dogali, col povero De Cristoforis che comanda, ai superstiti il *presentat' arm* ai morti. Ecco dunque:

Il colonnello che piangeva
a veder tanto macello:
— Fatti coraggio, alpino bello
che l'onore sarà per te.

Nel canto degli *Emigranti*, la storia dei viaggi, la fondazione delle colonie, i panorami dei nuovi mondi, il rustico orgoglio degli anonimi costruttori di città, son sentiti e detti come soltanto un poeta di popolo, che sia stato anche martire, poteva sentirli e dirli. Ma nella *Licenza* e nel *Sirventese* o *Testamento del maresciallo*, è qualcosa di anche più universale: il fatto eterno dell'uomo e della morte. E son forse le due poesie più italiane di queste poesie così italiane: e toccano quella piena bellezza che, meno le *villotte*, le quali del resto già sulla pagina si scorporano fuor delle parole nel trillo e nel grido, manca a molte delle altre strofe, quando si scompagnano dal corale e dalla scena sull'orizzonte della campagne.

Se da viva non l'ho mai baciata
ma da morta la voglio bacià.

L'ho baciata che l'era ancor calda
La sapeva di rose e di fior.

E nel *Testamento*:

E io comando che il mio corpo
in sei pezzi sia taglià.

Il primo pezzo al Re d'Italia
secondo pezzo al Battaglion.

Il terzo pezzo alla mia mamma
che si ricordi del suo figliol.

Il quarto pezzo alla mia bella
che si ricordi del suo primo amor.

Il quinto pezzo alle montagne
che lo fiorisca di rose e fior.

Il sesto pezzo alle frontiere...

O vecchio popolo nostro, che sei sempre più giovine; e sei così sensuale che vedi la morte come un'ardente voluttà; ma sei così sensuale soltanto perchè sei così casto, e ti doni tanto puramente; e canti il sangue come la cosa più dolce e che fa fiorire: santo popolo nostro di questi poemi, dove la morte s'è fatta gioia!

Emilio Cecchi.

Uno scrittore svedese che si converte

STOCCOLMA, 22.

Uno scrittore svedese molto conosciuto, Gustavo Sjoesteen, che fu durante la guerra uno dei più ferventi propagandisti dell'idea tedesca in Grecia, è ritornato recentemente da Berlino. In una serie di articoli pubblicati dal «Goeteborg Hendels Tidnine» e riprodotti da gran numero di giornali, egli confessa altamente il suo errore e quello delle classi dirigenti svedesi verso la Germania.

Già da parecchi mesi Sjoesteen, che era in contatto permanente coi circoli ufficiali tedeschi, voleva avvertire l'opinione pubblica svedese onde mostrarle la Germania non come dovrebbe essere, ma come essa è realmente: ma ne fu impedito da una censura sempre più rigorosa. Lo scrittore ha fatto ieri a Gothenburg una conferenza sensazionale circa il suo soggiorno in Germania. La sala era affollatissima. Centinaia di persone non trovarono posto. Il conferenziere ha dipinto la vita di Berlino come pietosa. Si è mobilizzato tutto: invalidi, gobbi, vecchi e delinquenti comuni. I ladri mettono la città a sacco. L'oratore disse di essere recentemente andato da Berlino a Kiew in un treno militare; il viaggio fu difficile poichè c'era uno sciopero e il treno deragliò in seguito al sabotaggio. Malgrado le assicurazioni ufficiali, i raccolti in Germania e il raccolto del grano in Rumenia sono cattivi, ciò che aumenterà le difficoltà.

Cosa rispose la Germania alla Spagna

LONDRA, 22.

Il *Times* riceve per lettera la copia di un importante dispaccio da S. Sebastiano soppresso dalla censura spagnuola. Il dispaccio in data del 15 settembre dice che da vari giorni risultava evidente che le conversazioni tra il Governo spagnuolo e la Germania sulla questione delle navi spagnuole distrutte dai sommergibili tedeschi erano state interrotte. Nei circoli ufficiali di Madrid si notava un considerevole fermento: quotidiane riunioni del Consiglio dei ministri, va e vieni di ministri tra Madrid e San Sebastiano dove risiede il Re e frequentissimi colloqui tra il Ministro degli esteri e i rappresentanti delle potenze straniere, ecc.

Il corrispondente riuscì ad apprendere la verità, malgrado le smentite ufficiali, circa la risposta della Germania al *memorandum* del Governo spagnuolo. La risposta non è, come si era annunziato, inspirata a trovare una via di conciliazione. La Germania anzi si rifiutò recisamente di riconoscere alla Spagna il diritto di compensarsi delle navi silurate mediante il sequestro delle navi tedesche internate. Dopo l'espressione di un platonico rincrescimento pel fatto che le esigenze della guerra navale hanno reso inevitabile la distruzione di navi spagnuole, la nota tedesca conclude:

«La politica internazionale non può fare distinzioni di sorta neanche nel caso della Spagna, perchè ogni distinzione sarebbe in opposizione coi piani di guerra dei sommergibili e in genere coi piani di guerra della Germania.»

E' tale il rigore della censura spagnuola che neanche la più lontana allusione al tenore della risposta tedesca è stato possibile pubblicare. Il fatto sta che il Governo spagnuolo deve avere rinunziato alla propria intenzione di rivalersi delle perdite delle navi col sequestro delle navi tedesche. L'ambasciatore tedesco a Madrid, principe Ratibor, ostenta la più grande indifferenza nel considerare la possibilità di una rottura diplomatica tanto che ad un amico che gli chiese scherzando se era pronto a fare le valigie il principe rispose: «Noi acconsentiremo al sequestro delle nostre navi. Siamo disposti a risarcire gli armatori e il Governo spagnuolo, ma le navi tedesche sono intangibili.» E soggiunse, scrollando le spalle: «Alla fine dei conti una nazione di più o di meno contro di noi non conta gran che.» Da queste strane dichiarazioni dell'ambasciatore trapela l'evidente intenzione della Germania di fomentare l'opinione pubblica. Ma questa volta — conclude la lettera — il Governo spagnuolo ha fatto un passo che sembra irrevocabile.

Grave tensione spano-tedesca

PARIGI, 22.

Il corrispondente da Madrid del *Petit Parisien* ha da fonte bene informata in data 21 corrente che la situazione tra la Spagna e la Germania rimane seria e delicata: essa deve essere considerata senza pessimismo, ma non deve nemmeno causare ottimismo.

Furto tedesco al Museo di Madrid

MADRID, 21.

In una vetrina del Museo del Prado ove si trovava il Tesoro del Delfino, sono stati rubati 16 oggetti preziosi. Successivamente un altro furto è stato scoperto in un'altra vetrina.

El Figaro dice che l'ultima autorizzazione che permetteva di visitare il Museo, fu accordata a un tedesco, il quale aveva manifestato il desiderio di fare uno studio sui gioielli.

Il *Liberal* segnala che gli oggetti rubati sono stati inviati in Germania, malgrado le difficoltà di trasporto.

Monitore britannico affondato

LONDRA, 21.

Un monitore britannico è affondato in un porto il 16 settembre in seguito ad esplosione interna. Un ufficiale e 19 marinai sono rimasti uccisi dall'esplosione e 57 uomini mancano. Probabilmente sono periti.

Lloyd George è guarito

LONDRA, 21.

I giornali dicono che il Primo Ministro Lloyd George ha lasciato Manchester per tornare a Londra.

Il premio ai valorosi del cielo

ZONA DI GUERRA, 21.

Ieri festa solenne dell'aeronautica al fronte. Giornata magnifica. La vasta piazza d'armi accoglieva numerosi velivoli venuti da ogni squadriglia. Nel mezzo era stato eretto il palco reale.

Il campo era già gremito di autorità, di aviatori e di ufficiali di ogni arma quando è giunto il Re, accompagnato dai generali Cittadini e Merli-Miglietti, dal comandante Moreno, dal conte Mattioli-Pasqualini e dai colonnelli conte di S. Elia e Solaro. Erano a riceverlo il Duca d'Aosta, il Conte di Torino, il Principe di Galles, il Commissario generale per l'aeronautica on. Chiesa, il Ministro Bissolati, il Capo e il Sottocapo dello Stato Maggiore generali Diaz e Badoglio, i generali Caviglia, Giardino, Montuori e Bongiovanni, comandante dell'aeronautica e l'ammiraglio Biscaretti. Il Re ha passato in rivista le truppe schierate accanto agli apparecchi ai lati del campo; poi, col suo seguito, è salito sul palco ed ha cominciato la consegna delle ricompense al valore.

Sono stati premiati per primi ufficiali aviatori britannici, francesi ed americani, con ciascuno dei quali il Re si è trattenuto a conversare, elogiando il contributo che l'aviazione degli eserciti alleati dà sul nostro fronte.

Degli inglesi, ricevono la Croce di guerra il colonnello Philip Bennet Joubert de la Farte, la Croce di cavaliere della Corona d'Italia il maggiore John Tudor Wittaker e il capitano Edward Webb Stubbs; la medaglia d'argento il maggiore William George Barker, il capitano Jack Cottle e il tenente Francis Stanley Symandson; la medaglia di bronzo i tenenti Joseph Eskill Hallonquist e Graham Waters Curtiss, il capitano Geoffry Andrews, i sottotenenti Kenneth Oxenden Bracken e Clarence Beagle e il capitano on. Wedgwood Benn.

Dei francesi, ricevono la Croce di guerra: il comandante Edmondo Massol, i capitani Maxime Verneuil e Maurice Dartaine e il tenente Henry Larrue. Degli americani, il maggiore on. F. Laguardia e i tenenti Paton, Bogert, Graig, Beach, Potthoff, Wilson, Downs-Norton, Fitch, Kiley, Iohonson e Bevin.

Per il volo su Vienna

A un tratto si fa un gran silenzio nel campo. Si odono pronunziare, l'uno dopo l'altro, i nomi dei partecipanti al glorioso volo su Vienna. Ecco salire sul palco il maggiore Gabriele d'Annunzio, che con un rigido saluto, degno di un vecchio ufficiale, si pone dinanzi al Re. Diaz e Badoglio si avvicinano ai due personaggi. Da ogni lato scattano le macchine fotografiche. Si vuole immortalare questo incontro fra il Capo dello Stato e il Poeta. Quanti anni sono passati dall'ode *Al Re giovine* ad oggi! e quante vicende!

Gli ufficiali dalle tribune si fanno in punta di piedi per meglio vedere, per udire. Fatica vana. Non giunge fino a noi la conversazione fra il Re e d'Annunzio; ma facilmente s'imagina: il volo su Vienna, la sorte di Locatelli. D'Annunzio, senza mai guastare il suo impeccabile *attenti*, fa qualche gesto e parla rapidamente, infervorandosi. Poi il Re, Diaz, Badoglio, Chiesa, Bongiovanni gli stringono la mano; d'Annunzio saluta di nuovo e se ne va. E' stato promosso ufficiale dell'Ordine militare di Savoia.

Lo segue nel palco il capitano Natal Palli, l'«aquila infallibile dagli occhi chiari», che guidò la pattuglia su Vienna e che ora comanda la squadriglia «Serenissima». Gli è consegnata la Croce di cavaliere dell'Ordine militare di Savoia. La stessa onorificenza è decretata allo scomparso tenente Antonio Locatelli. Il silenzio che segue al suo appello, col brivido di commozione nella folla, vale più di qualunque solenne commemorazione.

Ed ecco gli altri aquilotti di Vienna, a ciascuno dei quali, non ricompensa, non premio, ma semplice attestato dell'ammirazione dell'Esercito e della Nazione, è consegnata una medaglia d'argento: Ludovico Censi, Aldo Finzi, Giordano Granzarolo, Piero Massoni e Gino Allegri.

I componenti l'audacissima pattuglia sono ad uno ad uno trattenuti in breve conversazione dal Re; poi vanno a formar gruppo con gli altri premiati.

La pleiade dei valorosi

L'appello che il generale Bongiovanni continua a fare è una lunga rassegna di valorosi in ogni ramo dell'aeronautica: ricognizione, caccia e bombardamento. Quasi tutti hanno già sul petto altri nastrini azzurri, la documentazione di lotte e prove audaci sostenute in ogni lembo di cielo del nostro fronte vecchio e nuovo.

Dei dirigibilisti, hanno la medaglia d'argento: il maggiore Giuseppe Valle e il maggiore Gallotti Carlo, i capitani Amoroso Federico, Pomarici Giuseppe e Todeschini-Lalli Gennaro; i marescialli Arduino Ettore, Benvenuto Ioles, Parodi Giovanni, i sergenti maggiori Alessi Silvio, Chiesa Carlo e Castelli Gilberto.

Del Comando d'aeronautica hanno la medaglia d'argento: il tenente colonnello Pier Ruggero Piccio e il maggiore Francesco Vece.

Delle varie squadriglie, ricevono medaglia d'argento: il sergente Raimondo, il soldato Barberis Carlo, i sergenti Vischioni Arturo, Borghi Alcibiade, Ponti Giuseppe, i capitani Di Leva Giuseppe, Pallotta Natale, Zapelloni Federico, Gallia Pierino, i sergenti Angelelli Antonio e Cagliaro Candido, il soldato Firmani Otello, il tenente Borri Manlio, i sergenti Cacciatori Domenico, Cantarutti Tarcisio, Patassoni Angelo, il caporale Marcon Clemente, i soldati Buratti Aldo, e Vittone Giuseppe, il tenente Sturiese Adamo, il soldato Lattanzio Beniamino, il capitano Landini Antonio, i tenenti Benigni Paolo, Bianchi Felice, Marasi Mario, i sergenti Gallareto Luigi, e Panizzon Luigi, il soldato Gandolfi Giovanni, i tenenti Mamoli Vittorio e Trezzi Ettore, il sottotenente Marcolin Edmondo, il sergente Origi Battista, il soldato Tanzi Meriotti Mario, i capitani Levaroni Renzo, Sabbatini Diego, i tenenti Ricci Luigi e Scarcerio Alberto, il soldato Mattioli Ferdinando, il tenente Besozzi Ugo, l'aiutante di battaglia Lazzerini Oscar, il sergente Acqua Francesco, il caporale Zamengo Alessandro, il capitano Sequi Ernesto, i tenenti Avet Flaminio e Bernelli Dino, il sottotenente Ghislanzoni Giuseppe, i capitani Paldaoff Cesare, Vaccarossi Pompeo e Tost Carlo, il tenente Ferrarin Arturo, i sergenti Benvenuti Paolo e Tebaldi Andrea, il tenente Sartor Gioacchino.

Della squadriglia Baracca, hanno medaglia di argento i tenenti Bacula Adriano, Novelli Gastone, Keller Guido, Ranza Ferruccio, i sergenti Aliperta Gaetano e Magistrini Cesare.

Della squadriglia navale ebbero medaglia d'argento il capitano Taramelli Guido, i tenenti Errera Gilberto, Fieschi Dino e Garrone Luigi, il sergente Piovesan Silvio.

Dall'aeronautica delle varie Armate hanno medaglia di argento: il capitano Breglia Salvator, il tenente Campanaro Pietro, il sergente maggiore Rosso Giovanni, il sottotenente Lubiani Emilio, i capitani Serafini Filippo e Salandra Vittorio, i tenenti Mazzei Attilio, Alè Innocente e Tarantola Francesco, i tenenti Masiero Guido e Memmo Dino, il sergente Gente Francesco, i sergenti Alessandrini Aldo, Magnetti Giuseppe, Martinotti Giulio, i tenenti Benini Euclide, Faggionato Carlo, Moresco Alberto, Bellci Lorenzo, Barbireglio Edoardo, Passamonti Armando, i sergenti Robiglio Pasquale e Ceradi Ruggero, il sottotenente Bernini Ferdinando, i tenenti Scaffidi Basilio, Guerritore Carlo, Fucini Mario, Cesari Pietro Enrico, Cambieri Emilio, Corcos Giorgio, i sergenti Massagrande Paolo, Bocca Ermenegildo, Cidechini Oreste, Ciotti Giuseppe, Nebbia Pilade, Ferrari Luigi, il caporale Lucentin Edmondo, il tenente Tacconi Giovanni e sergenti Sorrentino Ennio e Sinelli Giuseppe.

Ricevono la medaglia di bronzo: il capitano Priccio Francesco, i tenenti Consili De Presperi Carlo Alberto, Onnago Carlo, Marzo Domenico, Metteini Francesco, Poma Francesco, Guarisco Tullio, Zerbinati Manlio Monzordo Giovanni, Lombardi Fernando, Savini Rodolfo, Sandri Alcardo, Nicoletti Varo, il maresciallo Sambataro Salvatore, il sergente maggiore Bredi Anselmi, il sergente Ferrari Alberto, il caporale Bulgheroni Rinaldo, i soldati Manfredi di Brenno e Corti Ambrogio.

Una sfilata fantastica

Poi le truppe sfilano dinanzi al Re. Sono al comando del colonnello Gaviglio. Precede una compagnia di mitraglieri della difesa antiaerea; seguono una compagnia delle sezioni aerostatiche, una compagnia delle squadriglie da bombardamento, una batteria contro aerei appiedata, una batteria autocampali, una batteria fotoelettrica, una sezione aerostatica.

Di effetto fantastico, meraviglioso il passaggio dei palloni di sbarramento (osirui zioni aeree), ai quali attendono i volontari del battaglione Negrotto di Milano, di un pallone-drago ornato di tutte le bandiere degli Alleati e di un dirigibile a bassa quota dinanzi al palco reale, mentre le fanfare squillano e numerosi aeroplani saettano il cielo e lo empiono di rombi festosi prima di scendere anch'essi a pochi metri di altezza per salutare il Re. Gli aviatori, quasi insofferenti della terra, ora si tuffano nell'immensità e danno sfogo alla loro gioia, compiendo arditissime evoluzioni nell'azzurro, in quell'azzurro lassù che è forse il miglior premio per i sublimi ardimenti.

R. S.

Alla brigata "Udine,,

ZONA DI GUERRA, 21.

Alla presenza dei rappresentanti del comando d'armata e di corpo d'armata e del generale Fabbrini comandante la valorosa divisione di fanteria, in un campo nei pressi del fronte, la Brigata «Udine», ha commemorato il 20 settembre distribuendo alle truppe i doni offerti dalla Croce Rossa Americana e dal comitato «Omaggio ai combattenti».

Nel vasto campo erano riunite le rappresentanze della vecchia brigata «Aosta», del reggimento di artiglieria da campagna appartenente alla divisione della Croce Rossa Americana, ed un numeroso stuolo di ufficiali di tutte le armi.

Il generale Maggi, comandante la brigata, iniziò la simpatica cerimonia militare con un breve discorso, ringraziando gli intervenuti, portando il saluto di Gabriele D'Annunzio che, trattenuto altrove, non aveva potuto come era suo desiderio intervenire alla festa.

La mobilità della mano d'opera nelle officine di guerra

III (1)

Se è vero che i problemi del dopo-guerra debbono fin d'ora preoccupare il Governo e formare oggetto di un piano meditato ed organico di soluzioni da adottare secondo le esigenze che si presenteranno alla conclusione della pace, ed il censimento del lavoro, da noi proposto e caldeggiato nella «Tribuna» del 25 luglio u. s. e deliberato dalle Autorità governative, darà buon fendamento ad una notabile parte di quelle soluzioni — è anche e tanto più vero che i problemi attuali di guerra sono e debbono essere la prima e più grave preoccupazione di tutti.

Oggetto di tali problemi da qualche tempo è motivo di molte indagini, argomento di interessanti discussioni [illegible] — quello della eccessiva mobilità degli operai da officine ad officine, determinata in parte da spostamenti ordinati dalle stesse Autorità militari per dare alle maestranze che lavorano nelle officine di guerra un assestamento migliore con attribuzioni d'impiego ritenute più conformi alle particolari attitudini degli operai, e in parte dal fatto che molti operai abbandonano spontaneamente il lavoro attratti dal miraggio, spesso inconsistente, di più lauti guadagni.

Non solo in Italia, ma anche in Francia, in Inghilterra, negli Stati Uniti e negli Imperi centrali — [illegible] — pare che il fenomeno presenti la stessa acutezza.

Ora, se delle due cause, cui abbiamo accennato, determinative di questo spostamento si comprende la prima, apparisce invece affatto ingiustificata la seconda, la quale, mentre è molte volte cagione di dolorosi disinganni all'operaio, riesce di grave pregiudizio alla produzione bellica, e non può, quindi, e non deve essere tollerata in istato di guerra. Nessuno, infatti, può disconoscere che una eccessiva mobilità del personale operaio rende più lenti i processi di fabbricazione in conseguenza del maggior tempo che essa richiede per i tirocini e per l'addestramento dei nuovi operai che si assumono al lavoro.

Gli ispettori del Comitato inglese di salute degli operai delle munizioni hanno, infatti, rilevato che questi inconvenienti producono, tra l'altro, non lieve dispendio di denaro e di tempo. Per talune fabbricazioni, come ad esempio, per quella delle cartucce, occorrono parecchie settimane prima che gli operai si addestrino pienamente al lavoro e diano il massimo rendimento, mentre il frequente spostamento degli operai rende inutile il tempo speso nel fattore decisivo di vittoria nella guerra che combattiamo.

Trattare questo argomento secondo i dettami liberisti della scuola di Manchester, vuol dire fare il più puro e insidioso disfattismo.

Il Bellom, in un recente articolo de *L'Economiste français* del 30 agosto ultimo scorso, cita il caso degli operai di Parigi, molti dei quali nel giugno di quest'anno disertarono volontariamente le officine di guerra destinate alla fabbricazione delle munizioni, per i lavori del campo trincerato della Capitale, che loro offrivano più laute retribuzioni; e ciò con grave danno del munizionamento dell'esercito e senza che tale preferenza di lavoro fosse voluta, e tanto meno approvata, dalle autorità militari. D'altra parte, il «Syndicat des mécaniciens, chaudronniers et fondeurs» (secondo quanto è riferito nel suo Bollettino dell'aprile 1918) ha dimostrato il danno dei metodi di *surenchère*, ed ha invitato gli aderenti a fare sì che la solidarietà padronale divenga regola assoluta e si impediscano i rapidi spostamenti di mano d'opera con inopportuni allettamenti di aumento di paga; e non è improbabile che il Governo francese prenda prossimamente al riguardo efficaci provvedimenti.

Per quanto nessuna attendibile misura di tale mobilità si possieda attualmente presso di noi — e, del resto, misure rigorose mancano anche per i paesi stranieri, sia per insufficienza di dati, sia per la erroneità degli indici adottati (2) — è certo che questo fenomeno richiede la più attenta e sollecita considerazione del Governo perchè anche da noi esso produce quegli stessi perniciosi effetti che si deplorano all'estero.

Il provvedimento col quale si decretò la mobilitazione di tutte le maestranze dell'industria ausiliare, comprese le donne, e la disposizione per la quale nessun licenziamento o trasferimento di operai da una officina ad un'altra può farsi senza il consenso del Comitato di mobilitazione industriale, hanno indubbiamente posto un argine all'acuirsi del fenomeno. Se, però, nonostante tali mezzi di indubbia efficacia teorica, di cui dispongono le competenti autorità, lo spostamento lamentato si manifesta anche fra noi in forma nociva alle sorti della produzione, ciò lascia credere che di tali mezzi non si faccia un uso adeguato. E' notorio che [illegible] di un operaio avvenga d'accordo tra questo e l'industriale, il Comitato di mobilitazione si limita, abitualmente, a prenderne atto, senza considerare quale ripercussione esso possa avere sulle condizioni della produzione. Ora, per quanto se ne sa, pare ben alta la proporzione dei licenziamenti verificatisi in questa guisa — s'intende tra gli operai che non avevano più obblighi militari e tra le donne, i quali costituiscono insieme oltre i 3/5 delle maestranze dell'industria ausiliaria —: e questi licenziamenti frequentemente portano alla trasmigrazione degli operai verso altre industrie più redditizie, ma assai meno necessarie e meno soggette ai vincoli delle industrie ausiliarie.

Potrebbero recarsi altri esempi; ma non è il caso di dilungarsi: ciò che più interessa è di mettere in evidenza l'importanza del problema, il quale deve essere dalle autorità militari studiato e risolto con tutta quella sollecita cura che esso merita.

Una delle cause che hanno cagionata una forte mobilità nella mano d'opera, che chiameremo di guerra, in Italia, è dovuta ai successivi provvedimenti per i quali i militari più giovani comandati ed esonerati furono fatti rientrare ai Corpi per essere impiegati nell'Esercito attivo. La giustizia del provvedimento non può essere messa in dubbio; ma è pur conveniente che a provvedimenti simili non si addivenga con troppa frequenza e che in ogni caso non siano adottati senza accordi preventivi con gli organi che hanno la responsabilità tecnica e politica della produzione delle armi e delle munizioni. Si agisca pure con tutta l'energia necessaria; ma si agisca anche con un piano organico, ben delineato e, possibilmente, definitivo; perchè tutto quello che nuoce alla produzione bellica nuoce pure, e forse irreparabilmente, alla condotta della guerra.

Affinchè le maestranze diano il maggiore rendimento possibile, occorre che siano impiegate nel modo più conforme alle loro particolari attitudini tecniche e siano messe in grado di migliorare tali attitudini, mantenendole per lungo tempo nelle stesse lavorazioni; che sia dato in conseguenza — e per tutta la durata della guerra — un assestamento pressochè stabile alle maestranze delle industrie ausiliarie e in genere delle industrie di guerra, per modo da eliminare definitivamente il turbamento che deriva dalla produzione della mobilità degli operai. Gli organi della mobilitazione industriale non mancano, come abbiamo detto, dei mezzi opportuni per impedire queste incomposte manifestazioni del fenomeno di cui ci occupiamo, traggano questa origine da indolenze di imprenditori o da insofferenza di operai: se ne valgano secondo giustizia, ma in tutta la loro pienezza ed efficacia, e renderanno un segnalato servizio all'incremento della produzione bellica ed agli interessi supremi della difesa del Paese.

Y.

(1) V. *Tribuna* 23, 25 e 28 luglio n. 201, 204, 207.

(2) Di un idoneo indice misuratore di tale mobilità, tratta uno studio del dott. F. Vinci, che comparirà nel prossimo fascicolo della «Rivista delle Società Commerciali».

La mobilitazione nazionale del clero czeco

ZURIGO, 22.

Si ha notizia dall'Austria che il 28 settembre, giorno di S. Venceslao, che gli czechi hanno sempre scelto per le loro dimostrazioni politiche, sarà quest'anno festeggiato con eccezionale solennità. In tutta la Boemia saranno organizzate grandi feste religiose e si faranno preghiere per l'indipendenza dello Stato czeco-slovacco. I giornali austriaci dànno il grido d'allarme per questa agitazione.

Teatri di Roma

Al QUIRINO — Per domani sera lunedì è annunciato lo spettacolo d'onore della valorosa attrice Nora Grossi-Carini con la vecchia ma bella commedia, di Pailleron *Il mondo della noia*. La compagnia Carini-Gentilli è all'ultima settimana della sua fortunata stagione al «Quirino». In questo mese avrebbe dovuto rappresentare la novissima commedia di Alfredo Testoni *Pace in tempo di guerra*, ch'era già stata annunciata. Ma a causa della malattia del caratterista Falcini, e dell'indisposizione della signora Gentili, durata parecchi giorni, è stato impossibile mettere in prova il nuovo lavoro dell'arguto commediografo bolognese. Ci auguriamo ad ogni modo che a Roma la commedia possa arrivare al più presto. L'ultima novità della stagione sarà *L'amante ignoto*, di Amalia Guglielminetti, che andrà in scena martedì sera.

Al COSTANZI. — Domani sera replica de *La Regina del Fonografo*. Per martedì è fissata la prima novità, *Vendemmia*, un idillio in 3 atti, su libretto di Eugenio Battarini e musica del giovanissimo maestro Emilio Gragnani. Ne saranno principali interpreti la Ivanisi, la Delta, la Braccony, la Orefice, la Fineschi, Mario De Zucco, Armando Fineschi, Francesco Orefice, ecc. e direttore il maestro Berrettoni, 3 atti, su libretto di Eugenio Battarini e ma Delta, la Braccony, la Orefice, la Fineschi, Mario De Zucco, Armando Fineschi, Francesco Orefice, ecc. e direttore il maestro Berrettoni.

Al MORGANA — Nella *Fedora* ieri sera furono molto applauditi la brava Gisella Bini, il tenore Coscia e gli altri. Oggi due spettacoli Alle 17.30 preciso a generale richiesta si darà la *Bohème* con Luigia Pieroni, il tenore Facchini, il baritone Alba Nello ecc. Nella serale *Norma* con Esmeralda Pucci, il tenore Lamberti e la Pessetti. Nella corrente settimana andrà in scena il *Faust*.

All'ELISEO — Oggi alle 17.30 *Rigoletto*, protagonista l'acclamato baritono Cappellinti; alle 21.15 grande serata di gala in onore, e con l'intervento dei vincitori delle corse ciclistiche XX Settembre e Milano-Roma con le opere *Cavalleria Rusticana* e *Zingari* col comm. Schiavazzi Piero. Il teatro sarà completamente addobbato ed illuminato a giorno. Martedì prima del *Crispino e la comare*.

Al NAZIONALE — Oggi due rappresentazioni: alle 17.30 *La forza del destino*; alle 21 preciso *Rigoletto*. Lunedì 23 ore 21.15 5.a replica di *Cavalleria* e *Pagliacci*.

Al MANZONI — Giovanni Grasso (junior) ha riportato un caloroso successo nel *Berretto a sonagli* e in *Lumìe di Sicilia* di Luigi Pirandello. Il valente attore è stato vivamente festeggiato. Gli sono stati offerti ricchi doni. Oggi due recite de *L'aria del Continente*.

Novità al Salone Margherita

Nell'applaudito programma con *De Marco*, *Allema* etc. hanno debuttato i *Taitow*, la *Miriem* etc. Oggi, tre spettacoli, alle ore 5.30 - 7.30 e 9.30 preciso.

Ultime notizie e informazioni

Le scuole in Albania

Un eminente funzionario, giunto in questi giorni dall'Albania dà le seguenti informazioni, sul funzionamento delle scuole italiane nel territorio albanese.

«In Albania, noi italiani, abbiamo istituito finora complessivamente 180 scuole, nella provincia di Valona, in quella di Argirocastro e nella circoscrizione della sottoprefettura di Chimara.

«Vi era una questione altamente politica da risolvere, quella della lingua da insegnare, ed essa è stata risoluta nel miglior modo: il dialetto albanese, già mal apprezzato dagli ortodossi e completamente trascurato dai mussulmani, è oggi la lingua ufficiale albanese, che viene insegnata in tutte le scuole.

«L'Italia ha posto così le basi più sicure e più ampie, della futura completa unità e indipendenza dell'Albania: ma è importante pure notare che, senza essere imposta, la lingua italiana si diffonde largamente laggiù, poichè gli albanesi la imparano spontaneamente, ritenendola utilissima per i loro interessi.

«Contrariamente a quanto si fa nelle scuole italiane all'estero dove l'italianità è lo scopo della nostra propaganda, in Albania noi non abbiamo fatto nessuna propaganda italiana ma siamo giunti ad ottenere questo: che i nostri soldati i quali in numero di oltre duecento insegnano nelle scuole albanesi siano di esempio e di modello ai maestri indigeni.

«Nelle nostre scuole albanesi è data una importanza particolare alla educazione igienica, ed a quella agricola, poichè dall'igiene e dall'agricoltura — che il popolo albanese, interamente dedito alla pastorizia, non tiene abbastanza in onore — dovrà derivare un reale e rapido risanamento sanitario e sociale del paese.

«A tale scopo, presso ogni scuola abbiamo aperto un piccolo campo «Baccelli», ed, a suo tempo, abbiamo inaugurato, con grande successo, la festa degli alberi.

«L'azione delle scuole è assai promettente. Gli albanesi, infatti, già ne intendono l'importanza e, specialmente gli ortodossi, si mostrano assai grati ai maestri italiani per l'opera che essi svolgono.

«Le poche scuole greco-ortodosse, che già esistevano, si presentavano come avanzi medioevali: l'insegnamento della storia sacra, e dei canti liturgici era pressochè l'unico che vi si impartiva; ora, nelle scuole da noi istituite, l'insegnamento si è invece modernizzato senza, per questo, si venga meno al rispetto delle varie religioni, delle quali gli scolari sono lasciati liberi di seguire gl'insegnamenti.

«La scuola era prima per i piccoli albanesi una specie di castigo: vi ricevevano le bastonate e vi imparavano poco o nulla: oggi, grazie all'opera dell'Italia, la scuola è considerata come una cosa utile e desiderata come uno svago. Ciò si deve anche alle varie forme di assistenza scolastica organizzate nei limiti del possibile. Per combattere la malaria, che è una grave piaga dell'Albania, il maestro fornisce il chinino nella misura e nella forma che si giudicano più adatte all'età degli alunni, ai quali, ogni giorno, si dà pure una bella fetta di pane di granturco. I nostri soldati sono d'una correttezza squisita verso la popolazione indigena che si è subito, perciò, affratellata con loro, intendendo il grande vantaggio che questi soldati hanno recato all'Albania».

Luigi Luzzatti per l'"Italian Day,,

In occasione dell'*Italian-Day*, Luigi Luzzatti ha trasmesso, a nome della Presidenza del Parlamento interalleato, al deputato Mackinder, segretario della Sezione Inglese il seguente telegramma:

« La Sezione italiana del Parlamento Interalleato in questo giorno liberatore che giovò alla patria e alla fede dando all'Italia la storica capitale invia la espressione della più affettuosa gratitudine all'Inghilterra. L'antica e leale amicizia fra i nostri due popoli si tradusse naturalmente in intima alleanza custodita dal culto di uomini redentori, quali Mazzini, Cavour, Garibaldi. Essi nel cielo esultano per i grandi successi degli alleati che condurranno all'infallibile vittoria della civiltà. Luigi Luzzatti, Presidente. »

I pacchi per i prigionieri

Moltissimi pacchi diretti a prigionieri non possono essere consegnati ai rispettivi destinatari perchè, a causa del forte attrito e dei numerosi trasbordi durante il lunghissimo viaggio, gli indirizzi divengono spesso illeggibili, oppure si staccano e vanno perduti. Ora per evitare tale pericolo i mittenti debbono munire i propri pacchi di tre indirizzi, a somiglianza di quanto è stato prescritto per i pacchi militari, e cioè: un indirizzo nell'interno del pacco, un secondo sull'involucro ed un terzo su di una etichetta bene attaccata all'involucro stesso. Si raccomanda inoltre l'esatta compilazione delle distinte dei generi inclusi nei pacchi.

Per gli impiegati dello Stato delle provincie invase

La condizione economica degl'impiegati dello Stato costretti dopo la invasione nemica ad abbandonare colle famiglie le antiche loro sedi, ha sempre vivamente preoccupato l'Alto Commissario dei profughi, i cui provvedimenti hanno dovuto peraltro essere armonizzati colle misure generali adottate dal governo per il trattamento agli impiegati, allo scopo di eliminare sperequazioni e evitare malumori reciproci, dannosi all'andamento del servizio. Fu pertanto nel luglio decorso ordinata la sospensione della corresponsione del sussidio alle famiglie degli impiegati profughi, salvo ulteriori provvedimenti da adottarsi dalle rispettive amministrazioni.

Ora nell'intento di concedere un ulteriore aiuto agli impiegati stessi, l'Alto Commissario, on. Girardini, ha ottenuto dal Tesoro che venisse loro assegnato a titolo di sussidio straordinario, la somma equivalente a due mensualità di stipendio affinchè essi possano provvedersi degli effetti di uso dei quali difettano. Al pagamento di tale sussidio sarà provveduto, appena espletate le pratiche del caso dalle rispettive amministrazioni.

L'avvicendamento al Ministero della pubblica istruzione

Sono in corso scambi di vedute fra il Ministero della Pubblica Istruzione e quello della Guerra per stabilire, compatibilmente con le esigenze militari, l'avvicendamento nei servizi militari dei funzionari dipendenti dal Ministero della Pubblica Istruzione.

I benemeriti dell'istruzione elementare

Con recente decreto è stato conferito il diploma di benemerenza di prima classe — con facoltà di fregiarsi della medaglia d'oro — alla signora De Vito-Tommasi Angelica, di Roma, per le non comuni benemerenze da essa fatte a vantaggio della istruzione ed educazione popolare, e per aver compiuto 40 anni di lodevole servizio nelle pubbliche scuole elementari.

I cambi

Parigi (chèque) acquisti 116.50, vendite 119 — Londra 30.25, 30.37 1/2 — Svizzera 154.50, 146.50 — New York 6.32, 6.34 1/2 — id. (vers. telegrafico) 6.35, 6.37 1/2.

I colloqui di Orlando a Parigi

PARIGI, 21.

Il « Petit Parisien » crede di poter affermare che i risultati delle numerose conversazioni del Presidente del Consiglio italiano on. Orlando col Presidente del Consiglio francese Clemenceau e col generale Foch sono assai soddisfacenti.

La mozione della conferenza laburista sulla Nota austriaca per la pace

LONDRA, 21.

La mozione approvata senza votazione dalla Conferenza laburista interalleata circa la Nota austro-ungarica per la pace dice: La Conferenza ha esaminato nel modo più completo la Nota del Governo austro-ungarico diretta a ciascun belligerante. Proponendo a questi una conferenza segreta per discutere le possibilità di pace, il governo austro-ungarico si propone evidentemente di dare in apparenza soddisfazione al desiderio di pace dei popoli e di far ricadere sui governi dell'Intesa la responsabilità della continuazione della guerra. La conferenza ritiene che i governi alleati si assumerebbero una grave e pericolosa responsabilità adottando una politica puramente negativa. Il governo degli Stati Uniti ha potuto già respingere la proposta del governo austro-ungarico facendo osservare che, avendo chiaramente e pubblicamente formulato i suoi scopi di guerra, non trova utile riprodurre la stessa dichiarazione in una conferenza segreta. E' col definire i propri scopi di guerra insieme con gli Stati Uniti, con la medesima precisione e chiarezza, che i governi alleati daranno ai lavoratori del mondo la convinzione che essi sono decisi a continuare la lotta, non per rispondere all'aggressione delle Monarchie centrali intraprendendo alla loro volta una guerra di conquista, ma per il semplice scopo di stabilire su incrollabili fondamenta una pace che sarà giusta e durevole, in conformità delle aspirazioni della democrazia internazionale.

Wilson ritiene inutile avvertire la Germania dei suoi delitti

PARIGI, 22.

Tutti i Consigli municipali, circondariali e generali hanno approvato indirizzi di gratitudine ai valorosi soldati dell'Intesa e di riconoscenza per il grande patriota Clemenceau.

L'*Echo de Paris* dice che i governi dell'Intesa studiarono la questione di avvertire la Germania che i delitti da essa compiuti nei territori che abbandona implicheranno punizioni speciali e riparazioni. Wilson avrebbe fatto sapere che riteneva inutile un tale passo, dichiarando che i nostri nemici cederanno soltanto con la piena vittoria degli alleati. Tutto ciò che si fa all'infuori delle operazioni militari è vano.

Il boicottaggio contro la Germania

PARIGI, 22.

Havelock Wilson, Presidente della Gente di mare britannica ha esposto al *Matin* la tesi che sosterrà durante la sua propaganda in Francia a favore del boicottaggio contro la Germania. Egli ha dichiarato che nessun trattato potrà fare espiare ai tedeschi i loro delitti. Una punizione integrale dovrà essere inflitta dagli stessi popoli. Il territorio inglese non ha sofferto una invasione, ma gli inglesi giurarono di vendicare i dipartimenti alleati invasi. Anche noi, ha soggiunto Wilson, contiamo migliaia di marinai vilmente assassinati dai sottomarini: faccio appello alla Francia per aiutarci a vendicare questi morti.

Noi inglesi e voi dobbiamo promettere di far pagare ai tedeschi i delitti commessi sulla terra di Francia. Dovete aiutarci a stabilire un boicottaggio tenace e implacabile per l'espiazione degli innumerevoli delitti commessi per terra e per mare.

Spaventosa esplosione in Germania

ZURIGO, 21.

Le « Muenchner Neueste Nachrichten » dicono che l'esplosione nella fabbrica di munizioni di Woellersdorf avvenne in un reparto ove lavoravano molte ragazze. La polvere incendiata produsse un calore di 2000 gradi carbonizzando le operaie, 300 delle quali sono morte.

Rappresentanze venete a congresso per il risarcimento dei danni di guerra

La seduta antimeridiana

Presiede il Sindaco di Venezia, senatore Filippo Grimani; interviene anche il commend. Frizo per la Deputazione Provinciale di Vicenza.

Segati parla sul tema 1. «estensione della risarcibilità dei danni». Si propone che sia esplicitamente data alle terre invase o indirettamente danneggiate da fatti di guerra. Quanto ai danni alle persone chiede che sia innalzato il limite del danno risarcibile alle persone.

Quanto ai danni alle cose lamenta che il progetto non abbia chiaramente definito il criterio della risarcibilità. A liquidare il danno deve essere tenuto presente lo stesso criterio che sta a base della legge di espropriazione — e ciò non risulta dal progetto.

Rosso propone la questione se tutti i beni devono essere risarciti anche se voluttuari.

Zasio chiede che siano esclusi i beni puramente voluttuari.

Cavarzerani trova che la sola demarcazione in fatto di beni risarcibili sia tra danni che sono derivanti da operazioni di guerra e quelli causati dal nemico in contrasto al diritto delle genti.

Legge in proposito disposizioni della Convenzione dell'Aja.

Escludere gli oggetti voluttuari corrisponde a farne il vantaggio del nemico.

Rosso chiede poi se sia dalla legge assicurato il danno per beni perduti fuori del Regno. Molti friulani si trovano in tale condizione, avendo portato la loro attività fuori del Regno.

Pisenti assicura, a nome della presidenza del Fascio, che tutte le tendenze dei vari Comitati dei profughi per emendamenti di legge, furono tenute presenti — e, a proposito dei beni voluttuari — assicura che fu tenuta presente una base di tendenze essenzialmente democratica.

Cristofori dà chiarimenti circa il trattamento di beni voluttuari, previsto dal progetto di legge Polacco.

Sandrini, in rappresentanza della Unione Economica, porta il saluto degli Irredenti e fa presente che i danni che si verificano all'estero devono nel concetto dei proponenti la legge, essere non dimenticati, ma disciplinati da trattati internazionali.

E' votato un emendamento circa la definizione di ciò che si considera danno di guerra.

Altro emendamento che tende ad escludere i beni voluttuari ed altro che include nei beni risarcibili quelli fuori del Regno di cui il primo non è approvato, mentre è approvato il secondo.

Ignazio Renier in tema di votazione di chiara anche a nome del conte Revedin comm. Velli, prof. Basso, avv. Carnelutti membri della Commissione del dopo guerra investita della preparazione del progetto di legge di essere intervenuti per sentire i desiderata dei profughi, ma di astenersi dalle votazioni.

Sul tema 2. «Ricostruzione dei beni di Provincie e Comuni». *Leicht* chiede che si accordi alle Opere Pie un risarcimento integrale col prezzo dell'epoca di ricostruzione in vista delle funzioni di esse.

Cristofori nota che non solo per le Opere Pie ma per tutti i danneggiati tali estensioni di risarcimento sono assicurati quando ci sia il reimpiego.

E' tuttavia approvato un ordine del giorno redatto nel senso proposto dal prof. Leicht.

Altro emendamento *Cristofori* perchè sia assegnato ai Comuni e Provincie la facoltà di provvedere direttamente al ripristino dei beni demaniali quando non vi provveda lo Stato in un determinato termine.

Sul *terzo tema*: *Risarcibilità del lucro cessante*, *Segati* non trova giustificata la esclusione del risarcimento del lucro cessante. Non lo persuade il motivo dell'onere eccessivo.

Bisogna tener presente che la relazione dell'indennità per il capitale fa perdere al danneggiato il 20 per cento del risarcimento, che altro 10 per cento fa perdere l'attesa per liquidazioni, contestazioni, ecc. e altre percentuali di perdita derivano da altre cause.

A compensare questo 60-70 per cento di perdita del capitale propone debba corrispondersi il 5 per cento retroattivamente sul capitale di risarcimento — indennità molto modesta del vero reddito perduto e realizzato invece nelle altre regioni d'Italia non colpite dalla guerra. — L'oratore è vivamente applaudito.

Renier consente, e dà lettura della parte del memoriale dei profughi di Cotignola che tratta tale argomento.

Cristofori osserva che il metodo di risarcimento proposto dal Segati non è ragionevole poichè sarebbe più fortunato chi ha un'indennità capitale superiore mentre mancati profitti sono in funzione della produttività dei beni. E poi sarebbero esclusi i professionisti che non hanno che un capitale ideale: l'avviamento.

Rosso ritiene che il lucro cessante debba essere connesso con l'obbligo del reimpiego.

E' approvato il principio della risarcibilità del lucro cessante.

L'ordine del giorno Segati con emendamento Camin sono rimessi semplicemente alla Commissione che esamina le varie proposte.

Carnelutti distingue i risarcimenti in senso stretto giuridico dalle altre provvidenze che si impongono per la ricostituzione economica del Paese.

In base a tale distinzione si dà mandato alla Commissione di coordinare i voti dell'assemblea.

La seduta pomeridiana

La seduta pomeridiana si riapre sotto la presidenza del comm. Bartolo Rossi rappresentante della provincia di Treviso.

Sulla questione della risarcibilità del lucro cessante parlano ancora il Presidente, l'avv. Camin, Rosso, Segati, Renier.

Un *ordine del giorno* Camin per il quale il Congresso richiama l'attenzione del Governo sui mancati redditi in causa di operazioni di guerra invocandone la soluzione affermativa sotto forma o di risarcimento in danaro o di esenzioni fiscali.

La prima parte è approvata. La seconda parte è in contrasto con altro ordine del giorno Renier che vuole il risarcimento in danaro. E' sospesa la votazione.

L'emendamento Renier è invece respinto onde è implicitamente approvata anche la seconda parte dell'ordine del giorno Camin.

Sul 4.o tema: Obbligo del reimpiego. — *Rosso* sostiene lungamente l'obbligo del reimpiego anche per evitare commozioni delle masse operaie che si sono formate intorno alle industrie, ciò che riesce d'interesse anche degli industriali. La proprietà fondiaria secondo l'oratore ha pure interesse all'obbligo del reimpiego. Vuole però anche l'obbligo nello stato di dare l'intero risarcimento, il cento per cento del valore degli impianti.

Piutti ricorda che le due ricchezze della Regione sono l'agricoltura e le forze idrauliche, e perciò propugna che lo Stato, oltre ai risarcimenti, emani provvedimenti legislativi per il rifiorire dell'economia come fu fatto per Napoli con la legge del 1904.

Cristofori consentendo all'obbligo del reimpiego in alcuni casi non può prescindersi col mutamento delle circostanze obiettive ed anche soggettive del danneggiato.

Boscolo riassume le ragioni dei propinanti in un Ordine del giorno. Analogo Ordine del giorno presenta l'avv. Rosso.

L'argomento appassiona vivamente l'uditorio — vi prende parte anche *Cattaneo* a nome degli industriali che pure ammette il concetto fondamentale — crede però che le condizioni debbano essere regolate dalla commissioni teoriche che sono destinate ad elaborare la legge.

Si approva ad unanimità il seguente *Ordine del giorno*:

«Il Congresso chiede che sia fatto obbligo salve le eccezioni debitamente riconosciute della ricostituzione della proprietà destinata alla produzione ».

Per arrestare un deputato tedesco

ZURIGO, 21.

I giornali di Berlino recano che il deputato socialista indipendente Hoffmann doveva essere arrestato in un comizio elettorale, ma nel tumulto i socialisti indipendenti riuscirono a liberarlo: egli potè recarsi alla vicina sua abitazione, ove ieri mattina la polizia non lo trovò: sembra che Hoffmann abbia lasciato Berlino o si sia nascosto. La polizia, non potendo arrestare un deputato che in flagrante o entro 24 ore dal fatto che è causa dell'arresto, poichè altrimenti è necessaria la domanda di autorizzazione a procedere, ha proceduto all'arresto di molti altri socialisti indipendenti in seguito al tumulto verificatosi nel comizio.

Si ha da Dresda: Heckert, socialista minoritario, candidato nel collegio di Zwickau è stato arrestato a Chemnitz, con molti suoi partigiani.

Un record aereo americano

NEW YORK, 21.

L'aviatore Max Miller ha battuto un nuovo *record*, volando da Washington a Belmont Park, una distanza di 225 miglia, in due ore e 10 minuti, superando così di due minuti il *record* compiuto lunedì scorso da Hart sul percorso da Filadelfia a New York.

Il mistero del naufrago a Napoli

Da tre indiani...

NAPOLI, 21. — Vi ho già sommariamente informati di un misterioso dramma del mare svoltosi l'altra notte nelle acque del nostro golfo, fra Mergellina e Posillipo. Vi dissi come l'equipaggio del motoscafo *Corso*, comandato dal capo timoniere Di Nitti, fendendo lo specchio acqueo, si accorse che un uomo si dibatteva nell'acqua agitando le braccia spalancate, presso ad essere inghiottito. Tratto a bordo lo sventurato, costui, fuori dei sensi, nulla potè dire — perchè incapace a parlare — all'ospedale di Marina ove fu trasportato e si trova.

L'equipaggio guardando in giro non vide alcuna imbarcazione sull'ampio specchio dell'acqua, salvo una che si dirigeva rapidamente verso il porto di Mergellina e che il motoscafo raggiunse. Nè era possibile non vedere; poichè il plenilunio rischiarava come di pieno giorno il golfo.

Ora in quei paraggi è fatto divieto alle imbarcazioni private di percorrere il mare e però l'equipaggio, anche per questo, intimò a coloro che erano nella barca — sei persone — di fermarsi.

A questa ingiunzione essi non obbedirono ma cercarono prender il largo. Allora i marinai del *Corso* gettarono una «gaffa» alla barca, per catturarla e rimorchiarla fino a terra, ma quegli individui, tagliarono la fune e ripetettero il loro tentativo di fuga. Gravemente impressionati, i marinai puntarono sulla barca i moschetti, e solo allora quei sei si arresero e furono tratti in arresto. Condotti al Commissariato Chiaia e poi in questura, essi sono stati identificati per Carmine Silvestri di anni 51 da Napoli, dimorante in via Chiaia n. 3; Carmine Silvestri di Carmine di anni 13, figlio del precedente e dimorante nell'istessa via; Carmine Ciuccio fu Vincenzo di anni 65 dimorante in via Ferdinando Palasciano n. 12; Narajan Chondkari di anni 28 di nazionalità indiana dimorante a Napoli; Motoonali Chugamosan pure indiano dimorante a Napoli; Chaguai Fasam, di anni 30 indiano come i precedenti dimorante insieme agli altri due, nel vico S. Arpino a Chiaia.

I tre indiani esercitano il mestiere di venditori girovaghi di tappeti, piume e oggetti diversi e dimorano perciò temporaneamente al vico S. Arpino. Gli altri tre arrestati sono marinai di Napoli, conosciuti forse dal precedenti. Essi protestano la loro innocenza.

Pare tuttavia che si tratti di un delitto. I sei, la cui barca si trovava a poca distanza dall'uomo che si dibatteva tra le onde, interrogati han dichiarato di non essersi accorti di quell'uomo che pure emetteva anchi suoni, i quali furono uditi dall'equipaggio del *Corso*. E d'altra parte, perchè i sei individui tentarono di sottrarsi con tanto accanimento alle ingiunzioni dell'equipaggio del motoscafo?

Su questa circostanza essi hanno risposto che volevano sottrarsi al motoscafo, perchè lo avevano scambiato nientemeno per una imbarcazione di nazionalità nemica. La scusa è parsa puerile.

L'esame fatto dai sanitari dei Pellegrini ha assodato che la vittima trovasi in quelle condizioni non già per asfissia prodotta dall'annegamento ma per un tentativo di strangolamento, di cui le tracce sono rimaste tuttora visibili, impresse sulla gola dello sventurato.

E' risultato accertato che il naufrago è un capitano mercantile di nazionalità americana. Si crede che il fatto sia stato commesso a scopo di rapina. La vittima fu trovata soltanto in pantaloni e maglia oltre gli stivali.

...a tre ascari

NAPOLI, 22. — Nelle prime ore di stamane in compagnia del marinaio interprete Baldi messo a sua disposizione dall'ammiraglio Millo, il delegato Polito si è recato all'ospedale a interrogare il naufrago che era in migliori condizioni di ieri e cominciava a pronunziare qualche parola. E' stato così possibile procedere all'interrogatorio. L'individuo ha detto chiamarsi Ernison Fark, di anni 25 nativo di New York. Suo padre Guglielmo è cittadino messicano. Egli è un giovane simpatico. Con lo sguardo immobile, fisso al cielo e le mani che continuamente stiravano le lenzuola, ha detto che da tempo era terzo ufficiale di bordo del piroscafo americano... (censura) e che dieci giorni or sono il piroscafo fu silurato ed egli assieme a tre ascari riuscì a calarsi in una scialuppa. Gli ascari però avrebbero tentato di impadronirsi del denaro che egli aveva indosso e non essendovi riusciti con le buone, lo avrebbero aggredito e dopo una violenta colluttazione, lo avrebbero precipitato in mare.

Visitando il Fark si osservano sul suo corpo le traccie di una viva lotta, ma resta discutibile il fatto che... (censura). L'interprete ha fatto notare al degente tutto ciò. Ed allora egli ha reso una nuova dichiarazione, rimangiando quanto aveva dichiarato in un primo momento, dicendo che stanco della vita di bordo si sarebbe allontanato dal piroscafo insieme ai tre ascari, ma che poco dopo si sarebbe pentito del mal fatto. Gli ascari però lo avrebbero gettato in mare dopo averlo depredato. Questa seconda versione pare più attendibile. Mentre il funzionario procedeva nell'interrogatorio, erano fatti venire i tre indiani e i barcaiuoli e messi a confronto col Fark. Il quale ha detto di non conoscerli e di non aver mai avuto a che fare con essi. Dopo di che la questura li ha rimessi in libertà.

E' stato redatto un lungo rapporto una cui copia è stata inviata al consolato americano e un'altra all'ammiraglio Millo.

Le prove di selezione a S. Siro

MILANO, 22. — Bel tempo e terreno buono oggi per la settima giornata delle prove ippiche di selezione a S. Siro della prima riunione d'autunno. Risultati:

PREMIO VAREDO (Vendere. L. 3800; M. 1200): 1. *La Cingallegra*, kg. 49, Razza di Besnate (Caprioli); 2. *Cleopatra*, kg. 54, Scuderia Esperia; 3. *Verolale*, kg. 58, G. de Montel. N. P. *Fly Away*, kg. 54. Due lunghezze; una lunghezza.

PREMIO BRUNATE (L. 3300; M. 2000): 1. *Fusilier*, kg. 51, G. de Montel (Patrick); 2. *Rubens*, kg. 55 1/2, Alfredo Bolgè; 3. *La Gaiole*, kg. 52, G. M. Flamingo. Cinque lunghezze; una lunghezza.

PREMIO CORNAREDO (L. 3300; M. 1000): 1. *Her Ob*, kg. 56, G. M. Flamingo (Menieur); 2. *Kardec*, kg. 54, comm. Zonda; 3. *Coseano*, kg. 50, Scuderia Padana. N. P. *Maruca* kg. 50, *Orma* kg. 52. Quattro lunghezze; due lunghezze.

PREMIO VERDERIO (L. 3300; M. 1400). 1. *Hampe II*, kg. 48, G. de Montel (Patrick); 2. *Paride*, kg. 58 1/2, Razza di Besnate; 3. *Ciel Rouge*, kg. 52, Lady Kitt. N. P. *Frera* kg. 48, *Kindu* kg. 56, *Fontaine Madame* kg. 46. Quattro lunghezze; due lunghezze.

PREMIO OMNIBUS (Hand. disc. internazionale, L. 7000; M. 2000): 1. *Lesbo*, kg. 56 1/2, conte G. della Gherardesca (Righetti); 2. *Boule de Neige VII*, kg. 45, G. de Montel; 3. *Gainsborough*, kg. 46 1/2, Jack Evans. N. P. *Sampigny* kg. 57 1/2, *Profeta* kg. 55, *Novensile* kg. 47 1/2, *Petit Roi* kg. 54 1/2, *La Tourmente* kg. 53, *Zizanie* kg. 53, *Aigue Bleue* kg. 47 1/2 e *Sublegras* kg. 46. Una corta testa; una lunghezza.

PREMIO MOMO (Vendere. Hand. disc. Lire 2600; M. 1000): 1. *Dionisia*, kg. 55, F. M. Contri (Righetti); 2. *Ilia*, kg. 62, G. M. Flamingo; 3. *Arlella*, kg. 46, Razza di Omate. N. P. *Santa Maria* kg. 46. Tre lunghezze; quattro lunghezze.

Dall'America Latina

(Nostro Servizio Speciale)

Il XX Settembre a Buenos-Ayres

BUENOS AIRES, 20. — *Oggi i giornali della capitale, per la ricorrenza del XX Settembre, hanno pubblicato notevoli articoli improntati alla più viva amicizia per l'Italia di cui ammirano il poderoso sforzo militare e il crescente sviluppo politico ed economico. Stamane un corteo di italiani è andato a deporre corone ai monumenti di Garibaldi, di Mazzini e del generale San Martin.*

Il Ministro d'Italia Cobianchi dopo di aver ricevuto una rappresentanza della colonia, alla quale ha rivolto un nobile e patriottico discorso, si è recato all'ospedale italiano dove ha distribuito i diplomi agli allievi della scuola infermieri.

Nel pomeriggio al teatro Colon, con l'intervento di migliaia di alunni delle scuole italiane e alla presenza del Ministro Cobianchi e di numerose autorità alleate ed argentine, ha avuto luogo una imponente festa scolastica che ha dato occasione a grandi manifestazioni patriottiche.

Stasera nella via Boien vi è stata una grandiosa fiaccolata popolare. Una enorme folla di italiani, francesi, inglesi, nord-americani ed argentini con fiaccole ha percorso la via cantando gli inni delle nazioni alleate.

Il capitano italiano Bandini e l'ex-deputato Palacios ed altri oratori hanno pronunciato applauditi discorsi affermando la necessità per i popoli che difendono la libertà e la giustizia nel mondo di continuare la guerra fino alla completa vittoria, respingendo ogni insidiosa proposta di pace del nemico.

La celebrazione della festa nazionale italiana continuerà fino a domenica. (A. A.)

Una Federazione italiana in Argentina

BUENOS AIRES, 20. — *Domenica 29 settembre si costituirà in questa capitale la Federazione Generale delle Società italiane in Argentina. Il manifesto costitutivo firmato dai rappresentanti delle singole Società sarà inviato al Governo italiano.* — (A. A.)

Dimissioni di un ambasciatore

SANTIAGO DEL CILE, 20. — *In seguito alla pubblicazione dei documenti relativi all'ex-ministro degli esteri Fellu, l'ambasciatore cileno a Washington, Suarez Mujica, si è dimesso.* (A. A.)

Un "supremo convegno,, grottesco

TORINO, 22. — Ieri uno sconosciuto, completamente nudo, piombò nella chiesa di via Pietro Micca, affollata in quell'ora da una folla di pietosi che assistevano ad una messa funebre. Nella chiesa era eretto un catafalco attorno al quale salmodiavano i sacerdoti. Confusione, scandalo, invocazioni al cielo, *spaghetto*, mentre l'ignoto si precipitava sul catafalco, come se avesse un vecchio conto da liquidare col povero morto, che era simbolicamente racchiuso fra le quattro pareti del catafalco.

Il sagrestano e qualche altro tentarono di allontanare l'energumeno, impegnando con lui una singolare lotta fra i ceri ed i fiori. Lo sconosciuto abbandonava infine la lotta ed usciva dalla chiesa, dando luogo ad un movimentato inseguimento.

Molta gente si rifugiava nelle botteghe e nelle case (ciò che dimostra che l'uomo, quando si presenta nella sua forma schiettamente animale, mette spavento quasi quanto un leone); sinchè il nuovo Adamo fu afferrato... per la pelle da alcune braccia solide, avvolto in fretta e furia in un tappeto e trasportato all'ospedale.

Poche ore più tardi era sottoposto ad una opportunissima doccia gelata. Sinora non è stato identificato, tanto più che non aveva alcun documento in... tasca.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Ieri spegnevasi per fiera polmonite nel suo castello di Rocca d'Ajello il

Comm. ORTENSIO VITALINI

Il figlio VINCENZO, la nuora EMILIA dei conti SACCONI, i nipoti FRANCESCO, GIUSEPPE e GIOVANNI nel più profondo dolore ne danno il triste annuncio.

Serva la presente di partecipazione. Si dispensa dalle visite, si prega non inviare fiori.

Roma, li 22 Settembre 1918.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA